N. 311 — Mercoledì 9 Novembre | ANNO XXXII — 1898 TORINO | Mercoledì 9 Novembre — N. 311

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le relazioni ufficiali
SULLA SOMMOSSA DI MILANO

In questi giorni sono state pubblicate le relazioni dell'Autorità militare sulla sommossa di Milano. Una di esse è scritta dal tenente-generale Del Majno, comandante il presidio di Milano, ed è la narrazione dei fatti quali si svolsero nella capitale lombarda nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 maggio, e della parte presa dalla truppa nel servizio di pubblica sicurezza, in seguito a quei fatti richiesto: narrazione di particolari in parte noti, in parte lumeggiati in novello modo. L'altra relazione è scritta dal tenente-generale Bava, comandante il III Corpo d'armata, e già regio commissario a Milano. La relazione del Bava, piuttosto che una semplice esposizione degli avvenimenti di quei giorni, è un quadro complesso in cui è altresì contenuta la ricerca delle cause da cui quegli avvenimenti furono determinati, e in cui si delinea la portata politica e sociale di quei moti e si vogliono indicare i mezzi per impedirne il rinnovamento.

A sei mesi di distanza da quel triste principio di maggio è utile non soltanto, ma doveroso, dare uno sguardo a queste pagine dei due generali, le quali si possono considerare la storia ufficiale di un doloroso episodio della vita nazionale.

Sulla relazione del generale Del Majno poco ci soffermeremo. Essa ripresenta alla mente incidenti luttuosi, il cui ricordo non è tuttora cancellato, ma che, comunque, sarebbe ozioso qui ripetere e rinvangare, fuor che per trarne una conclusione di capitale importanza, che cioè, come si esprime il generale Del Majno « la tenacia nel costrurre e ricostrurre le barricate, l'opportuna abile scelta del centro di resistenza, l'abile concetto direttivo emergente dalla ubicazione e reciproca relazione delle barricate, mette in chiara luce lo studio preventivo di questi mezzi di rivoluzione ». Ed in parecchi luoghi di questa relazione emerge che si trattava di una vera rivolta, di un tentativo di rivoluzione, e non di un semplice insorgere di qualche bassofondo sociale.

La sommossa si svolgeva, nei suoi episodi, con una certa strategia: e nei luoghi anche più lontani si rivelava una identità di procedimenti e di contegno.

Questa risultanza è di sommo momento per poter poi giudicare sulla necessità, o no, di una repressione energica, quale si è avuta a Milano. E questa medesima risultanza è viemmeglio suffragata dall'altra relazione, quella del generale Bava.

***

Il generale Bava incomincia il suo rapporto con un'osservazione preliminare: che a Milano, città di molto e ben rimunerato lavoro, e dove lo sviluppo delle Cooperative impediva l'eccessivo rincaro dei viveri, mancava il motivo di proteste e tumulti in quei giorni in cui altre parti d'Italia si agitavano per il troppo alto prezzo del pane. Se tumulti e proteste vi furono, — egli afferma, — lo si deve al lavorio, che da tempo durava, degli elementi anticostituzionali: radicali e socialisti da una parte, clericali dall'altra.

Già prima dei tumulti il comandante il III Corpo d'armata riandava nella mente quel lavorio e non era tranquillo:

« Ricordavo l'« osate, osate » pronunciato dal Dario Papa dalle finestre dell'*Italia del Popolo* nelle sere nefaste delle dimostrazioni dopo la battaglia d'Adua; ricordavo i tentativi fatti in quelle sere dal partito repubblicano per impadronirsi del Municipio; ricordavo la propaganda continua fatta dai giornali *Secolo*, *Italia del Popolo* ed *Osservatore Cattolico*, in ibrido connubio uniti, contro la Monarchia e specialmente contro l'esercito, alla quale propaganda facevano coro anche quei giornali che, pur rimanendo tepidamente nell'orbita delle istituzioni, predicano sempre che le spese militari sono la rovina economica del Paese.

« Non potevo dimenticare che, in epoche recenti, qui in Milano, si erano fatte dimostrazioni e tenute pubbliche concioni, nelle quali, più o meno velatamente dai capi del partito socialista e repubblicano si era proclamato che l'ora della insurrezione era vicina.

« La grande massa d'operai dei numerosi stabilimenti industriali situati quasi tutti alla periferia, o che si sapeva essere tutti o quasi tutti ascritti al partito socialista, rappresentavano per me un esercito ben organizzato, al quale mancava solo l'occasione, il motto d'ordine per insorgere. »

Queste previsioni non tardarono ad avverarsi. Nel pomeriggio del 6 maggio, in via Napo Torriani, scoppiavano i primi moti, si facevano le prime fucilate, cadevano i primi morti. La sera seguente gli scioperanti erano 60,000; e si tentava altresì uno sciopero di macchinisti che impedisse il movimento delle truppe e l'arrivo dei rinforzi: sciopero che fu soltanto scongiurato dalla chiamata sotto le armi di tutti i ferrovieri.

Quale fosse il genere della rivolta tratteggia il Bava. Fra i rivoltosi si segnalavano in modo speciale le donne, per la noncuranza del pericolo e per gl'insulti prodigati all'esercito. Gli uomini, persuasi della debolezza del passato che la truppa sarebbe stata longanime, sfidavano il fuoco, poco curavano la fucileria, e solo si scioglievano dinanzi al cannone. E qui è bene riportare uno dei passi salienti della relazione Bava:

« Alla maggioranza di illusi e di pervertiti dalle teorie repubblicane e socialiste, va aggiunto il solito codazzo della gente di mal'affare, degli anarchici e di tutti quelli che pescano nel torbido di ogni rivolta.

« I saccheggi, fortunatamente repressi al loro inizio, del palazzo Saporiti, in altre case del corso Venezia, in corso Porta Ticinese, in via Torino (allegato N. 8) dimostrano che anche numeroso era il contingente di questi bassi fondi della plebe milanese.

« L'azione dei rivoltosi prova che essi dovevano essere diretti da gente intelligente e pratica, come già è accennato nel rapporto del generale Del Majno; la tenacia nel costrurre e ricostruire le barricate, l'opportuna e abile scelta dei centri di resistenza, l'abile concetto direttivo emergente dalla ubicazione e dalla reciproca relazione delle barricate, mette in chiara luce lo studio preventivo di questi mezzi di rivoluzione.

« Numerosi ciclisti collegavano l'azione nelle varie località e si spingevano nelle campagne a promuoverne l'agitazione ed a spargere false nuove.

« Tutto ciò dimostra una accurata organizzazione preventiva; ma la deficienza di armi, poichè, dei rivoltosi, quelli armati di rivoltella costituivano la minoranza, tende a provare che il moto dove essere scoppiato prima del tempo fissato.

« La chiamata della classe 1873 e l'episodio del giorno 6 in via Napo Torriani, fecero, a mio avviso, precipitare gli avvenimenti.

« E' lecito quindi supporre che il moto di Milano dovesse scoppiare qualche giorno più tardi, mentre l'agitazione e la sommossa si andava allargando in tutta Italia, collegandosi al movimento degli italiani residenti in Isvizzera. »

***

I fatti di Milano, dice il generale Bava nella sua conclusione, non costituiscono un fatto isolato ed accidentale. Essi sono — così si esprime il generale:

« la conseguenza del lavoro dei partiti sovversivi, della debole ed incostante difesa opposta al loro sviluppo, nonchè dell'apatia del partito liberale e d'ordine, e della indifferenza delle classi dirigenti. Mentre i socialisti da un lato predicano alle masse operaie, non più contenute dalla fede ed anelanti al miglioramento della loro condizione, un illusorio avvenire di prosperità, dall'altra taluni sacerdoti, specialmente i vice-parroci giovani, nelle campagne predicano ai contadini la guerra contro le istituzioni, nell'evidente intento di far sorgere disordini, e nella speranza di ristabilire, colla disgregazione e rovina della patria, il potere temporale. E così i socialisti, approfittando dell'apatia generale, si impadroniscono di gran parte dei Consigli di amministrazione, delle Società cooperative, s'infiltrano nei Municipii, creano le Camere di lavoro, s'impongono agli industriali ed, a poco a poco, col lavoro costante, lento e dissolvente, dominano moralmente e materialmente gli operai, che fanno scioperare o muovere a loro talento. »

A questa propaganda socialista, che a Milano raggiunge l'apogeo, il Bava mette di fronte la propaganda clericale, meno rumorosa, ma altrettanto perniciosa. Quello che il generale Bava traccia è un quadro che dà motivo a pensare e temere:

« Il giovane clero — egli scrive — che riceve le sue ispirazioni da un giornale, come l'*Osservatore Cattolico*, è ben diverso da quello patriottico di un tempo; questo, anche al giorno d'oggi, spiega la sua azione benefica a soli fini religiosi e morali, ma oppresso dalla imposizione degli intransigenti è costretto a rimanersene in disparte; il giovane clero invece dal pergamo, e con una fitta rete di comitati diocesani e parrocchiali, compie in altro senso l'opera dissolvente nelle campagne, inocula il disprezzo al Re, all'Esercito, all'Autorità, e riesce così allo stesso fine, potente alleato dei socialisti e dei repubblicani. »

L'azione di certa stampa e la propaganda nelle scuole compie l'opera sovvertitrice. Quale il rimedio a questo stato di cose, che lo stato d'assedio non può aver fatto sparire?

« L'opera di risanamento morale s'impone — dice lo stesso R. commissario — e sarà solo possibile coll'azione concorde, perseverante ed energica di tutte le funzioni dello Stato, congiunta ad una saggia ed illuminata legislazione, che impedisca il propagarsi delle idee sovversive, risani l'ambiente, protegga efficacemente il lavoro onesto, e prenda in amorevole considerazione i bisogni delle classi sofferenti, specialmente della plebe agricola, la quale, anche in questa ricca Lombardia, è talvolta sottoposta a dolorose sofferenze. »

Certo queste parole del generale Bava rispondono alle necessità della situazione. Ma esse non indicano tutti i rimedi, non disegnano tutti i doveri. Se lo Stato deve intervenire con la sua azione legislativa, e con l'esercizio energico e concorde di tutte le sue funzioni, non è men vero che altrettali doveri incombono agli individui. Le classi dirigenti debbono spogliarsi dell'egoismo e dell'avidità del lucro; i rapporti fra il capitale e la mano d'opera debbono divenire più cordiali ed amorevoli, in modo che sia tolta occasione agli attriti e ai conflitti: e nelle divisioni politiche bisogna apportare meno partigianeria, meno intolleranza.

Questo è il dovere dell'oggi e del domani, se si vuole che i fatti dello scorso maggio non si ripetano. Questa la conclusione che, per parte loro, debbono trarre certi elementi egoistici e prepotenti della vita municipale milanese.

Chiuderemo con una parola migliore. Entrambe le relazioni, fra tante tristi pagine, scrivono righe di caldo encomio all'esercito, tanto alle classi sotto le armi quanto ai richiamati. Anche questi, per quanto appartenenti alla provincia, e molti alla stessa città di Milano, non ebbero un momento di esitazione e tennero una condotta ammirevole.

Rallegriamoci di possedere un esercito così virtuoso ed esemplare. Ma facciamo sì, ad un tempo, che più non gli si porgano dolorose occasioni in cui le armi apprestate a difesa del suolo natìo debbano essere invece adoperate a difesa delle istituzioni e della pace interna.

Il trattamento dei condannati politici.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Si conferma che i giornalisti condannati abbiano ottenuto un migliore trattamento. Hanno, tra altro, tutti carta da scrivere, purchè non si occupino di socialismo e di materie sociali.

Il programma della Conferenza anti-anarchica.

Roma, 8, ore 21,55. — Alla Consulta è pervenuta l'adesione in massima dei Governi esteri intorno allo schema di programma della Conferenza anti-anarchica che vi telegrafai. Ritiensi che alcuni Governi, come l'Inghilterra, solleveranno obbiezioni riguardo all'estradizione degli anarchici. E' però probabile che quando il Governo italiano avrà spiegato da quali rigorose formalità indispensabili l'estradizione dovrà accompagnarsi, le obbiezioni spariranno.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

Il Consiglio dei ministri è oggi durato dalle 17 alle 19,30. A questo proposito, i giornali confermano quanto vi preannunziai: che vi si discussero i progetti di legge cui accennerà il discorso della Corona. Pare che la discussione in proposito non sia terminata. Pelloux rileggerà ancora il discorso nell'ultimo Consiglio di questa settimana, che si terrà sabato, per sottoporlo, domenica mattina, nella solita relazione al Re, unitamente alla lista dei senatori.

Mi risulta che i ministri si sono impegnati a mantenere assoluto segreto sul contenuto del discorso del trono, almeno finchè non lo abbia approvato il Sovrano; quindi ritenete fantastiche od induttive le notizie che si stamperanno in merito.

Per le Fabbriche d'armi di Torino e Brescia

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

L'*Esercito* annunzia che nell'esercizio corrente il Ministero della guerra, nell'interesse di sollevare le condizioni degli operai delle Fabbriche d'armi di Torino e Brescia, ha aumentato d'un milione l'assegno per dette Fabbriche, e si è adoperato per ottenere lavori dal Ministero della marina e dall'industria privata.

Aggiunge essere intenzione del Ministero stesso d'impiegare tutti i mezzi nell'interesse degli operai e delle loro famiglie, ma certo non si potrà arrivare a far costruire armi e dare ordinazioni oltre il limite fissato per le dotazioni dell'esercito.

La Nota di Murawiew sul Protettorato francese in Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Circa la Nota di Murawiew, tanto discussa, relativa al Protettorato sui luoghi santi, l'*Agenzia Italiana* dà questi particolari, assunti probabilmente alla Consulta: « La Nota realmente esiste, però il contenuto e l'intonazione non hanno il significato allarmante che gli attribuiscono alcuni giornali inglesi.

« La Nota, accennando agli storici diritti della Francia sulla protezione dei cattolici in Oriente, dichiara che questi diritti sono tanto più volentieri riconosciuti dalla Russia, in quanto questa non intende lasciar diminuire in alcun modo il suo diritto di protezione su tutti gli ortodossi dell'impero turco.

« Nella Nota non si fa nessun cenno alla protezione dei cattolici che rilevano dalla protezione di qualche Potenza, essendo inteso che il diritto di protezione della Francia si riferisce solo ai cattolici non altrimenti protetti, ed ai conventi e religiosi che, dipendendo direttamente dal Papa, sono stati da questo raccomandati alla protezione speciale del Governo francese. »

Conferenza dell'ambasciatore inglese coi nostri ministri.

Roma, 8, ore 20,45. — L'ambasciatore d'Inghilterra ha conferito stamane col ministro Canevaro; stasera conferì coll'onorevole Pelloux.

Le Commissioni d'avanzamento nell'esercito

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

L'*Italia Militare* dice prematura la notizia della nomina del colonnello Deviry a successore di Panizzardi come addetto militare all'Ambasciata di Parigi.

Il 18 novembre si riunirà in Roma, sotto la presidenza del Principe di Napoli, la Commissione suprema d'avanzamento, composta dal capo dello Stato maggiore dell'esercito, dei comandanti di Corpo d'armata, del comandante generale dei carabinieri, degl'ispettori generali d'artiglieria, genio e cavalleria e dell'ispettore capo di sanità militare, per le promozioni degli ufficiali di dette armi o Corpi. Il 18 novembre si riunirà anche in Roma la Commissione d'avanzamento per l'arma d'artiglieria, composta dei generali ispettori d'artiglieria e dei comandanti d'artiglieria. Sarà presieduta dal Duca d'Aosta.

La Commissione d'avanzamento pel genio è già riunita presso l'ispettore generale del genio.

Per un trattato commerciale franco-italiano?

Roma, 8, ore 20,50. — Si fa circolare la voce che la lunga permanenza dell'on. Luigi Luzzatti a Parigi dipenda dalle trattative da lui iniziate per conto del nostro Governo per un trattato di commercio franco-italiano. Però tale voce viene accolta con incredulità.

La legge sulle servitù militari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

L'on. San Marzano, dopo la riapertura del Parlamento, presenterà un disegno per modificazione della legge sulle servitù militari. Tale disegno tende ad alleggerire i pesi che gravano sui possidenti di terreni soggetti a militari servitù, ed a porre la legge in armonia colle nuove esigenze tecniche per la difesa. Il Governo ha riunito tutte le facilitazioni che l'agricoltura e l'industria agricola hanno reso necessarie colle mutazioni e i perfezionamenti verificatisi dal 1860 ad oggi, e con esso fa quanto è possibile per assecondare i desiderii dei proprietari, industriali ed agricoli.

Le nostre truppe a Candia.

Roma, 8, ore 21. — L'*Esercito* smentisce l'imminenza del rimpatrio d'un battaglione di nostre truppe da Candia.

La scuola popolare.

Roma, 8, ore 21,35. — I ministri Pelloux, Baccelli e San Marzano hanno concordato le linee generali dei criteri direttivi della scuola popolare, secondo quanto vi telegrafai a suo tempo.

Per le terme di Montecatini.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,15:

Circa la proroga anticipata del contratto di affitto delle Terme di Montecatini, di proprietà demaniale che recentemente criticarono alcuni giornali, mi risulta che l'avvocatura erariale darà parere favorevole, considerando l'utilità che viene allo Stato dall'impegno nell'affittuario Beccari di assumersi le costruzioni delle migliorie nelle Terme per lire 850,000. L'Avvocatura consiglia il Ministero delle finanze a provvedere alla proroga mediante una leggina che ritiene Carcano presenterà sollecito. L'affitto delle Terme è di lire 40,000 annue.

Una causa di canonizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Oggi, presso il cardinale Ledochowski, ponente della causa di canonizzazione del beato Gerardo Maiella, si è tenuta una seduta della Congregazione antepreparatoria dei sacri riti, per discutere il dubbio sopra tre miracoli proposti per detta canonizzazione.

Il discorso dell'on. Fortis a Catanzaro

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 8:

Il banchetto riuscì splendido. Brindarono, applauditi, Rossi ed il sindaco, che accennarono ai bisogni locali, sperando nell'opera provvida del Governo verso questa patriottica provincia. Indi Fortis sorge a parlare, alle ore 23, fra vivissima attenzione. Comincia con parole di caldo ringraziamento al presidente del Consiglio provinciale ed al sindaco per i discorsi pronunciati di fiducia nel Governo e nelle dimostrazioni d'affetto ricevute.

I voti manifestati dai varii oratori hanno un fondo comune coi voti manifestati in tutto il resto d'Italia. In sostanza la Calabria oggi dice di aver il diritto di aspirare ad una maggiore prosperità, cioè ad un più alto grado di civiltà di quel che finora non abbia goduto. Il grido che spesso fra il piano del popolo più mi colpì è questo: Date lavoro agli operai, date lavoro, cioè occupato, imperocchè la disoccupazione, quando non dipende da eccesso di popolazione in rapporto al lavoro potenziale, è la vera rivelazione del disordine economico del paese.

E' inutile indugiarsi a cercare le cause di questo difetto di produzione che si ripercuote sul lavoro; certa cosa è questa che il momento è venuto di occuparsi del miglioramento economico più di quanto non siasi potuto fare durante tutto il periodo della costituzione ed organizzazione dello Stato.

A torto obiettasi la deficienza di capitali, imperocchè non trattasi di compiere questa grande opera in breve, ma di accelerare il moto incessantemente.

Quindi non è tanto questione di mezzi materiali, che non mancano, quanto d'educazione che faccia convergere tutte le volontà ad un medesimo intento e trascini a questa trasformazione dell'economia il capitale pauroso ed inerte. Quando il paese sarà convinto di ciò, quando questa educazione sarà penetrata nel costume, noi saremo sicuri della vittoria. A quest'opera di educazione il Governo intende con tutte le sue forze e per tutte le vie, sicuro di rispondere al supremo bisogno del momento. Questo il dovere che osserveremo e la tendenza nostra.

***

Stamane alla Prefettura ricevimento ufficiale. Il presidente della Società Umberto I, a nome degli operai della provincia, consegnò una medaglia d'oro a Fortis e Colosimo. Poscia questi si recarono alla Camera di commercio, visitarono la ricchissima esposizione di tessuti serici antichi e moderni, lavorati a Catanzaro dal 1497 fino ad oggi. Furono loro offerti splendidi broccati e damaschi. Stasera all'*Albergo Centrale* banchetto offerto dai senatori e deputati catanzaresi.

***

Fortis e Colosimo visitarono i pubblici stabilimenti e la villa Margherita, rientrando acclamati vivamente alla Prefettura. Quivi il prefetto Borselli offrì loro una colazione. Stasera serata di gala al teatro. Domani Fortis e Colosimo recheransi a Nicastro.

***

Catanzaro, 8 (*Stefani*). — Il banchetto in onore di Fortis e Colosimo sarà di 24 coperti. Vi parteciperanno i senatori Rossi e Tornesa, i deputati San Severino, Lucifero, Marzano, Venturi, Rossi-Milano, D'Ippolito, Camagna, Scaglione e Pasqui. Aderirono i senatori Cordopatri e Medici ed i deputati Chimirri, Colarusso, Chindamo, Cappelleri, Tripepi, D'Alife, Barracco e Spada.

***

Roma, 8, ore 16,45. — Si assicura che il viaggio di Fortis e Colosimo in Calabria sarà seguito da notevoli provvedimenti in favore di questa regione, i quali saranno di due specie: una si riferirà al credito per l'agricoltura, l'altra riguarderà le misure stradali, ferroviarie, i ritocchi di orari, pei quali provvedimenti Fortis già si sarebbe accordato con Lacava.

Il rinvio dell'interpellanza su Fashoda.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 18,35:

Vi era oggi alla Camera grandissima aspettazione, essendo posta all'ordine del giorno la discussione della interpellanza Brunet sulla questione di Fashoda. La tribuna pubblica e quelle riservate erano gremite di gente. Fra i numerosi diplomatici che affollavano la tribuna loro destinata si notava pure l'ambasciatore Tornielli.

Sin da prima che cominciasse la seduta, l'aula era animatissima.

Quando il presidente dà la parola a Brunet perchè svolga la sua interpellanza, Brunet dichiara di ritirarla puramente e semplicemente. (*Applausi da tutti i banchi*)

L'aula e le tribune si spopolano, avendo oramai la seduta perduto ogni interesse.

Siccome il ministro Delcassé stesso aveva scelto la giornata di oggi per lo svolgimento dell'interpellanza, e essendo stato visto conferire con Brunet, Cochin ed altri, si deduce che abbia chiesto una dilazione, essendo venuto a trattative.

Ad ogni modo, il Brunet, che è repubblicano progressista, s'indusse certo a seguire l'esempio di Deman, *rallié*, rinunziando ad interpellare il ministro degli esteri, perchè il quasi unanime consiglio della Camera e della stampa parigina gli aveva dimostrato l'inopportunità di discutere adesso la questione di Fashoda, inceppando l'opera diplomatica del Governo.

La strada che seguirà la missione Marchand per tornare in patria.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,35:

Il *Temps* si occupa della strada che dovrà seguire la missione Marchand, ritirandosi da Fashoda, essendo troppo disagevole e lunga quella dell'ovest, percorsa già nell'andata, e perchè bisogna possibilmente schivare il passaggio per l'Abissinia, riescendo pericoloso offrire lo spettacolo d'una ritirata a quel popolo, avvezzo a giudicare delle cose degli uomini e degli Stati dal successo.

La strada del Nilo non è neppure consigliabile, secondo il *Temps*, perchè sarebbe mettersi alla mercè assoluta degli inglesi. Ve ne ha una quarta, senza troppi inconvenienti: quella di Berber e Suakim è quella che, senza dubbio, prenderà la missione per imbarcarsi nel Mar Rosso.

Aggiunge il *Temps* che, ritiratasi la missione Marchand da Fashoda, rimangono altre questioni da risolversi tra Inghilterra e Francia. Spera che vi ci si riuscirà, nonostante i sentimenti aggressivi del Governo di Londra, mercè il buon volere di quello francese.

Gli applausi unanimi che hanno accolto il ritiro dell'interpellanza Brunet alla Camera mostrano che il *Temps* è nel vero quando asserisce che l'opinione pubblica vuole la pace.

Parole di Marchand al Cairo.

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 8:

Marchand, assistendo ad un banchetto al Club francese, disse: « Venni attraverso l'Africa francese a stringere la mano dei francesi in Egitto. I francesi nulla dimenticarono, nulla abbandonano. »

Una smentita agli armamenti inglesi.
L'impero britannico in Asia.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* smentisce la mobilizzazione generale dell'esercito e la mobilizzazione della squadra degli incrociatori. Soggiunge che i preparativi navali furono esageratissimi. La chiamata degli ufficiali a Plymouth è senza importanza.

***

Curzon pronunziò un discorso al Royal Society's Club. Disse che l'impero britannico è anzitutto impero asiatico. La sfera d'influenza inglese in Asia è già considerevole ed andrà sempre allargandosi.

L'interrogatorio di tre ex-ministri della guerra sull'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,10:

La Corte di Cassazione ha oggi iniziata l'istruttoria supplementare sull'affare Dreyfus, interrogando successivamente, nel pomeriggio, gli ex-ministri della guerra Mercier, Billot e Cavaignac. Gli ex-ministri Zurlinden e Chanoine verranno probabilmente intesi domani.

V'era naturalmente curiosità intensissima di conoscere, almeno in menoma parte, il risultato dei tre interrogatorii, e più ancora l'impressione che essi potevano avere prodotta sui membri della Corte inquirente. I giornalisti assediarono, a tale scopo, durante quasi tutta la sera, il palazzo di giustizia, ma invano, chè il più rigoroso segreto viene mantenuto in proposito tanto dai giudici quanto dagli ex-ministri.

Le idee del Governo russo sul disarmo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 20,28:

Il noto pubblicista inglese Speak, che trovasi attualmente in Russia per conoscere le opinioni dei più influenti personaggi politici russi circa la proposta di disarmo, è stato ricevuto in udienza dallo tsar a Livadia, e pubblica ora un articolo che rispecchierebbe l'intenzione dello tsar e del Governo russo. L'articolo dice che lo tsar prende il progetto molto seriamente. E' notevole che fra i ministri, quello della guerra, Legnaco, è il più fervente pel disarmo. La Russia propone di non continuare gli armamenti, di limitare l'uso dei proiettili esplodenti alle armi di piccolo calibro, ed evitare la soverchia precipitazione delle dichiarazioni di guerra affinchè sia resa possibile la mediazione delle Potenze neutrali.

Perchè fu prorogata la Conferenza di Parigi.

Parigi, 8 (*Stefani*). — I delegati americani alla Conferenza per la pace dovevano oggi dare comunicazione alla Conferenza della risposta degli Stati Uniti alla domanda dei delegati spagnuoli circa le Filippine.

La risposta degli Stati Uniti, giunta soltanto stamane, essendo lunghissima non si è potuta tutta tradurre a tempo per essere presentata nell'odierna riunione, perciò i delegati americani chiesero il rinvio della seduta a domani.

Scenate alle due Camere dei deputati dell'impero austro-ungarico.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 8:

Camera dei deputati. — Si discute la mozione intesa a porre in istato d'accusa il Gabinetto Thun pella pubblicazione, in base del paragrafo 14 della Costituzione, di ordinanze sostituenti alcune leggi dello Stato.

Thun confuta, tra vivi applausi della Maggioranza, il discorso pronunziato nell'ultima seduta da Schoenerer, che rivolse accuse contro lo Stato austriaco e invitò i cittadini a non pagare le imposte.

Il polacco *Jaworski* protesta pure, a nome dei polacchi e della Maggioranza, contro il discorso di Schoenerer.

Il conte *Sternekk*, rappresentante la grande proprietà fondiaria tedesca, si associa pure alla protesta di Jaworski.

Ambidue gli oratori fanno rilevare i loro sentimenti patriottici verso l'Austria.

Il ministro delle finanze dichiara che il Governo fu costretto a ricorrere alla pubblicazione delle ordinanze per assicurare i servizi dello Stato e provvedere ai bisogni della popolazione, turbato dalla situazione parlamentare.

Wolff, del partito di Schoenerer, attacca vivamente la nazione polacca, chiamandola parassita.

Queste parole provocano grande tumulto. I deputati polacchi gridano: *Fuori Wolff!* Sorge vivissima agitazione. Il presidente toglie la parola a Wolff.

Il socialista polacco *Daszynski* qualifica Wolff: *mendicante politico*. Il polacco *Gniewosz* lo qualifica *monello*.

La mozione è respinta con 187 voti contro 111. La seduta è quindi tolta.

Si parla d'un prossimo duello tra Wolff e Gniewosz, in seguito all'incidente odierno, durante la seduta della Camera.

***

Budapest, 8 (*Stefani*). — *Camera.* — La Camera si è riunita in Comitato segreto. Appena aperta la seduta, l'Opposizione ricomincia l'ostruzionismo. La seduta riesce tempestosa. Alcuni deputati dell'Opposizione tentano riaprire la discussione sopra la messa in istato di accusa di Banffy, sotto l'imputazione di avere influenzato un sotto-prefetto a scopo elettorale.

Banffy risponde dichiarando di non avere commesso nessuna illegalità e protestando contro l'accusa mossagli.

Kolomano Tisza e altri deputati della Maggioranza appoggiano le dichiarazioni di Banffy.

Ne segue un vivo alterco fra *Gaiari*, della Maggioranza, e il conte *Alessandro Karolyi*, dell'Opposizione, che poi si scambiarono i padrini.

Allorchè Banffy, che lasciò l'aula vi rientrò, l'Opposizione fece un tumulto indescrivibile, gridando: « Alla porta il presidente del Consiglio. »

La seduta quindi viene tolta fra grande eccitazione.

NOVITA' DRAMMATICHE
PARIGINE.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 6 novembre.

(A. C.) — Negli scorsi anni la stagione teatrale era sempre cominciata con il principio di ottobre, e in tale mese i principali teatri avevano già rappresentati parecchi nuovi lavori.

Il 1898, invece, non ha seguito l'esempio dei suoi predecessori, ed il pubblico della Comédie Française, dell'Odéon, del Vaudeville, del Gymnase non è stato invitato a giudicare giovani o vecchi scrittori, avendo il Rostand e gli altri trionfatori della primavera continuato a raccogliere allori incontrastati.

E solamente in questi ultimi giorni i critici hanno dovuto pronunziarsi intorno a tre *premières* d'importanza, che, per i nomi preclari degli autori, Catulle Mendès, Pierre Loti e Paul Meurice, avevano destata grande curiosità.

La prima, come i lettori seppero dal telegrafo, ebbe luogo al teatro della Renaissance, e prestò occasione alla signora Sarah Bernhardt di farsi ammirare nella parte di Medea, che meno le si addice però di quella di Margherita Gautier, o di quella di Lorenzaccio.

Tutti conoscono la storia della figlia di Ecate, la greca incantatrice che aiutò Giasone a conquistare il Vello d'oro. Sarebbe quindi inutile il ripeterla qui, il lavoro del Mendès essendo una fedele riduzione del capo d'opera di Euripide.

Le due Medee, tuttavia, l'antica e la moderna, non si rassomigliavano completamente.

Nel primo atto della nuova tragedia, a Corinto, il carattere classico è conservato. Il coro, la nutrice, il governatore che raccontano l'amore di Creusa per il seduttore di Medea, ricordano veramente l'epoca degli argonauti. La passione, che sta per dare un trono al giovane avventuriero, è degna della età eroica.

Ma negli altri atti l'autore francese abbandona Euripide e permette alla sua opera di assumere un andamento troppo borghese. Giasone, temendo la collera di Medea, che sa potente nel malefizio, finge di tornare a lei, e vedendola bella ancora, si lascia dominare dalla carne.

La scena è bella, i versi sono possenti, l'uomo e la donna sono veri. Il pubblico applaudisce, ma il critico non può esimersi da un sentimento di sorpresa, scoprendo un eroe in sandali e lorica scendere a patti con la vecchia amante come un giovinotto d'oggidì, che teme lo scandalo, perchè può fargli perdere la dote.

Anche nelle ultime scene i precetti antichi sono alquanto dimenticati. Il poeta, invece di attenuare, per quanto possibile, l'orrore della morte di Creusa, lo aggrava, facendone raccontare i particolari spaventosi dai figli stessi di Medea, che la madre abbraccia, meditandone la strage.

***

Giuditta Renaudin, rappresentata al teatro Antoine, ha dimostrato che non sempre uno squisito romanziere può trasformarsi in perfetto drammaturgo.

Una numerosa famiglia protestante abitava la piccola città di Saint-Pierre, nell'isola Oléron, all'epoca delle « dragonate ». Promulgato l'editto di Nantes, tre giorni sono lasciati, per volontà del re, ad essa, come a ciascun riformato, per ritornare in seno della chiesa cattolica, pena la vita.

Giuditta è tanto bella, tanto semplice, tanto tenera, che, vedutala, D'Astelan, capitano dei dragoni, non osa più ucciderla, nè uccidere i suoi. Il dovere di soldato si trova in lotta con l'amore divampato, mentre il cuore della fanciulla, conquistato, fa vacillare la sua religione.

Un prete, che i critici trovano non abbastanza intransigente per l'epoca travagliata in cui si svolge il dramma, favorisce l'affetto dei due giovani e prepara la fuga di Giuditta e della famiglia Renaudin, che parte, accompagnata da D'Astelan.

In luogo sicuro, il capitano cattolico e la giovine ugonotta si sposeranno, provando, come prefiggesi l'autore, l'inferiorità del dovere particolare, della disciplina speciale davanti alla universale e generale legge dell'amore.

La tela non è nuova, e per assumere valore avrebbe dovuto essere adorna degli splendori descrittivi che Pierre Loti sa con tanta abbondanza profondere nei suoi scritti, ma che, circoscritto negli angusti limiti dell'azione scenica, ha dovuto, con grave danno, limitare.

***

Se oltre alla esattezza storica dei fatti Paul Meurice, si fosse studiato di ritrarre anche le gibbosità del carattere del protagonista con il suo dramma *Struensée*, inaugurato ieri sera alla Comédie Française, invece di un successo di stima, avrebbe forse, anche per merito dei forbiti versi, ottenuto un vero successo.

Il medico danese, ammiratore di Diderot e di Voltaire, che, per un capriccio della fortuna, divenne primo ministro del re Cristiano, invece di operare grandi cose, demoralizzato dal potere, sedusse la sua sovrana per assicurarsene l'appoggio, e, scoperto, disse vilmente che essa era stata a sedurlo.

E fu fucilato.

Invece il Meurice ha fatto di Struensée un Ruy Blas che, potendo salvarsi, muore dichiarando che l'opera sua, da nessuno conosciuta, gli sopravviverà, e si sacrifica sperando che Carolina Matilde non sarà sospettata dal popolo, quando sarà noto che, investita del comando durante la malattia del re, non si oppose alla esecuzione della sentenza.

Non essendo riuscito dal punto di vista lirico, dicono i critici, il dramma del Meurice suscita almeno la curiosità? No. Le scene d'amore sono fredde, le discussioni politiche sono lunghe, e, ciò che è peggio, riescono incomprensibili. I caratteri sono artificiali.

E si deve alla grande arte con cui i *pensionnaires* e le *pensionnaires* della Comédie Française hanno rappresentato le parti, e al grande numero di amici che

conta l'autore fra i critici e nel pubblico scelto delle *premières* se alla fine della serata non furono scarsi gli applausi.

Ma intanto nessuno di questi tre lavori, ultimi rappresentati, attende la sorte del *Cyrano de Bergerac* arrivato oltre la settecentesima rappresentazione, e non prossimo ancora all'ultima definitiva.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,55:

Il Ministero delle finanze ha incaricato alcuni ispettori demaniali di visitare le fabbriche di zucchero di barbabietola affine di accertarne la produttività.

⁂ Si assicura che l'imminente movimento prefettizio conterrà il trasloco di Giustiniani da Sassari ad Arezzo; si manderà in missione alla Prefettura di Sassari il marchese Cassis, ispettore al Ministero dell'interno.

⁂ Essendo rimosse tutte le difficoltà, Baccelli ha ordinato che s'inizino in questa settimana i lavori del riattamento della tomba di Leopardi a Napoli.

⁂ La Croce Rossa ha ripartito altre lire 8000 tra i militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove e agli orfani dei caduti d'Africa. Dal gennaio 1898 la Croce Rossa ha distribuito complessivamente L. 144,750.

⁂ Oggi a palazzo Braschi si è riunita la Commissione dell'alto personale del Ministero dell'interno per l'Amministrazione centrale provinciale. Furono promossi alcuni alti funzionari di varie categorie. Tali promozioni si sottoporranno alla sanzione dell'on. Pelloux. Il posto del comm. Lopera per ora non verrà coperto.

⁂ E' imminente un movimento prefettizio, che comprenderebbe anche il prefetto Arata di Alessandria e Serafini di Bergamo.

⁂ Il Consiglio Superiore marittimo è convocato pel 10 corrente.

Un pranzo a Corte in Monza.

Monza, 8 *(Stefani)* — Stasera i Sovrani hanno dato un pranzo di congedo alle Autorità di Milano e Monza di cinquanta coperti.

Guglielmo II sbarcherà a Cadice?

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Dicesi che l'imperatore di Germania toccherebbe Cadice il 20 novembre, ritornando dalla Palestina. La squadra spagnuola si recherebbe a salutarlo.

Il Governo spera di ricevere oggi una risposta definitiva degli Stati Uniti riguardo alle Filippine.

⁂

Roma, 8, ore 21,45. — Ancora non è stabilito il giorno in cui l'imperatore Guglielmo ritornerà in Germania. Sembra però accertato che gl'imperiali non sbarcheranno in un porto italiano. Probabilmente lo sbarco avverrà nell'Istria: a Pola o a Trieste. Sembra poi poco verosimile il viaggio di circumnavigazione attorno all'Europa, annunziato dalla stampa francese.

Il cardinale Langenieux.

Parigi, 8 *(Stefani)*. — Il cardinale Langenieux è partito per Roma ieri.

⁂

Roma, 8, ore 21,35. — Si assicura che l'arrivo del cardinale Langenieux a Roma, per domattina, si colleghi colla questione del protettorato dei cattolici in Palestina.

Gravi disaccordi nei negoziati per la pace ispano-americana.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Si assicura che i delegati spagnuoli della conferenza per la pace ispano-americana, che si tiene a Parigi, chiederanno nell'odierna riunione il fedele adempimento di tutte le clausole del protocollo dei preliminari della pace e si rifiuteranno di discutere circa la sovranità della Spagna sulle Filippine.

I delegati della conferenza preavviseranno il ministro Delcassé che oggi non si sarebbero riuniti; lo avvertiranno del giorno in cui si riuniranno nuovamente.

Crisi ministeriale in Grecia.

Atene, 8 *(Stefani)*. — Il presidente del Consiglio è dimissionario. Zaimis è incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Disordini nel Siam smentiti.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 13,23:

La Legazione siamese fa smentire che una chiesa francese sia stata saccheggiata dalla Polizia presso Bangkok e che vi siano stati disordini nelle provincie. Venne bensì sequestrato all'Ufficio telegrafico un dispaccio presentato dal direttore della *Siam Free Press*, ma perchè conteneva notizie affatto infondate.

La morte della granduchessa Maria Antonietta.

Gmunden, 8 *(Stefani)*. — E' morta la principessa Maria Antonietta, ex-granduchessa di Toscana.

Maria Antonietta, nata principessa delle Due Sicilie, vide il giorno sullo scorcio del 1814 in Napoli; nel 1833 andò sposa al granduca Leopoldo II di Toscana, il quale, come è noto, abdicò il 21 luglio 1859 in favore di suo figlio Ferdinando IV. L'ex-granduchessa si ritrasse allora a vivere, assai ritirata, nel suo castello d'Orth, presso Gmunden, nell'Alta Austria, ove ora è morta in età di 84 anni.

Neufeld infermo.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 13,40:

Si ha dal Cairo che Carlo Neufeld, liberato dalla prigionia del califfo a Omdurman, è caduto piuttosto gravemente infermo.

Pel monumento a Garibaldi in Digione.

Nimes, 8 *(Stefani)*. — Il Consiglio municipale ha votato 200 franchi pel monumento a Garibaldi in Digione.

Navigazione.

Bombay, 8 *(Stefani)*. — Il *Letimbro* è partito per Hong-Kong.

L'incendio del Campidoglio americano.

Washington, 8 *(Stefani)*. — I danni al Campidoglio ascendono soltanto a 20,000 dollari.

Ancora un incidente contro italiani a Tripoli.

Markin ci scrive da Tripoli di Barberia, 2:

Da alcuni fatti avvenuti dopo l'incidente di cui la mia corrispondenza 9 ottobre, si arguisce che la soluzione della vertenza (1), per quanto tirata alla lunga, non può essere sfavorevole alla protesta del regio console italiano.

La malattia sopraggiunta improvvisamente al colonnello aiutante di campo del sultano due o tre giorni dopo commessa la violazione di domicilio, e l'invio al Consolato d'Italia per parte di S. E. il governatore del proprio dragomanno e del capo di polizia per ragionare sulla questione sono sintomi troppo evidenti per dubitare dell'esito. Tuttavia non sarebbe male se ci si togliesse presto dall'incertezza.

(1) Come il lettore ricorderà si tratta della violazione del domicilio del suddito italiano Edoardo Gallini fatta dalla Polizia turca per perquisire due giovani turchi che affittavano una camera dal Gallini. Il console d'Italia, cav. Motta, protestò energicamente.

La linea ferroviaria Genova-Pisa-Roma. Il ritorno dei Sovrani a Roma.

Abbiamo da Genova, 8:

Proseguono attivamente i lavori per ristabilire il regolare funzionamento della linea da Genova a Spezia, ma l'interruzione, stante l'entità dei danni cagionati alla linea dalle frane e dalle pioggie dirotte degli scorsi giorni, durerà ancora qualche tempo.

Venne quindi stabilito il ritorno dei reali a Roma per la linea Parma-Firenze.

Tutti i treni naturalmente continuano a subire ritardi.

Oggi il diretto da Roma giunse in ritardo di un'ora.

Un romanzo eroico a Cartum.

Come è noto, i captivi del califfo Abdullah, rimessi in libertà dalle truppe del sirdar a Omdurman, erano tutti greci, tranne alcuni preti italiani, alcuni ebrei, un tedesco, una diecina di siriaci e alcune monache cattoliche. Uno fra questi ex-prigionieri greci manda all'*Akropolis* interessanti ragguagli sull'esistenza che i cristiani menavano in potere dei dervisci. Il racconto del giornale ateniese riesce particolarmente interessante per ciò che concerne il matrimonio e l'abnegazione delle monache d'El Obeid, grazie alle quali gli altri captivi ebbero salva la vita. Ben inteso che dei ragguagli contenuti in questa narrazione lasciamo responsabile il corrispondente dell'*Akropolis*:

Il mahdi costringeva tutti i cristiani che faceva prigionieri nella sua marcia su Cartum anzitutto ad abbracciare l'islamismo, quindi a maritarsi. Coloro i quali resistevano a questo doppio ordine venivano inesorabilmente posti a morte. Gli uomini piegarono il capo, ma in fondo rimasero affezionati alla religione dei loro padri, continuando a praticarla in segreto. Tutti i loro beni erano stati confiscati; ricevettero soltanto l'autorizzazione di lavorare per provvedere al proprio sostentamento.

Ma le suore, in numero di sette, e la loro madre Teresa, ricusarono d'abbracciare l'islamismo. Gettate in carcere, furono allora sottoposte alla tortura. Ma vedendo che persistevano nel professare la loro Fede, il mahdi minacciò di trucidare tutti i prigionieri greci e italiani qualora esse persistessero nel non voler abiurare la loro religione e nel non voler maritarsi. Allora soltanto suor Teresa, per salvare la vita a tutti quei cristiani, accondiscese all'abiura ed a sposare Demetrio Cocoremo, uno fra i prigionieri greci. Le altre suore imitarono il suo esempio, e il matrimonio ebbe luogo secondo il rito mussulmano.

Qui comincia il vero romanzo. Le religiose vissero come sorelle coi loro mariti. Cinque di esse partirono con un prigioniero greco per nome Tsigadas ed alcuni preti italiani. Cocoremo e sua moglie non vollero andarsene, benchè lo potessero. Non volevano abbandonare gli altri prigionieri, presso i quali continuavano ad interessarsi per il mahdi. Avevano potuto conquistare la sua fiducia con fargli credere di essere assai devoti alla sua religione.

Otto anni così trascorsero. Ma già il segreto della vita coniugale dei Cocoremo cominciava a trapelare oltre il piccolo gruppo dei prigionieri cristiani. Alcuni indigeni fecero comprendere a suor Teresa che, se il mahdi avesse contezza della cosa, avrebbe ordinato l'eccidio di tutti i prigionieri. Suor Teresa si decise allora a fare l'ultimo sacrifizio. Un prete italiano benedisse il suo matrimonio col Cocoremo e, un anno appresso, ella ebbe il primo suo figlo.

La vita che si vive

Il prof. Wilder, docente di psicologia all'Università di Ithaka nello Stato di Nuova York, ha invitato gli studenti delle scuole superiori a lasciare in eredità all'Istituto il loro cervello, perchè, egli dice, quelli dei malfattori non bastano più agli studi.

Uguale invito venne rivolto al pubblico, ma pare che abbia conseguito effetti negativi.

Una sola persona — una donna — si presentò all'Istituto per firmare l'atto di donazione, ma il documento è rimasto nullo, essendo risultato, per le dichiarazioni giurate del marito della donatrice, che era una donna.... senza cervello.

Visto che le donazioni gratuite scarseggiano, il prof. Wilder ha proposto all'Istituto di acquistare i cervelli occorrenti a un tanto l'uno.

C'è già anzi chi si è offerto di formare un Sindacato con uffici ed agenti nelle principali città.

I contratti verrebbero fatti per mezzo di questi agenti con regolare atto di compravendita.

Naturalmente il venditore si conserva l'uso e la proprietà del cervello venduto vita natural durante, obbligandosi però a conservarlo in buono stato.

Così, ad esempio, gli è proibito di annebbiarlo coi fumi del vino o sopratutto di bruciarselo con una rivoltella.

Nel contratto è pure previsto il caso che il venditore s'innamori e..... perda la testa.

Ciò avverandosi, il contratto diventa naturalmente nullo, ed il venditore è obbligato a restituire l'anticipazione ed a rifondere i danni.

⁂

Da un discorso del duca di Lorne, genero della regina Vittoria d'Inghilterra:

« Noi paghiamo tasse su tutto ciò che entra nella nostra bocca, su ciò che copre il nostro corpo e che è sotto i nostri piedi; su quanto è piacevole a vedere, a leggere, ad intendere, a provare, a sentire, a gustare; su quanto sta sopra la terra, nell'acqua, sotterra; sulle cose che vengono dall'estero, e su quelle che noi mandiamo fuori; sulla pelle d'ermellino che copre il giudice e sulla corda che strangola il malfattore; sul mazzetto di fiori della fidanzata e sui chiodi del feretro.

« Ancora: lo scolaro sprezza il suo fantoccio tassato con uno scudiscio tassato; l'uomo adulto conduce il suo cavallo tassato, con la briglia tassata, per la strada tassata; l'inglese in fin di vita, facendo cadere sul cuscino di lana tassata una medicina, per cui pagò il 25 per cento, da un cucchiaio per il quale pagò il 16 per cento, se ne sta steso sopra il letto d'indiana, per il quale paga il 22 per cento, fa il suo testamento in una carta che costa 20 scellini e spira nelle braccia di un infermiere che paga 25 lire in oro all'anno per avere il diritto di far morire i suoi simili.

« La eredità è tassata dal 4 al 12 per cento: si esigono ancora enormi tasse per farlo sotterrare nel cimitero: le sue virtù sono tramandate alla posterità sopra un marmo tassato; e quando egli arriva a ricongiungersi nell'altro mondo coi suoi avi, allora solo non paga più tasse! »

Il lord inglese ha però dimenticato la tassa per il passaggio della barca di Caronte.....

⁂

A proposito del quesito pubblicato il 1° corrente, il signor S. mi scrive da Vercelongo essere precisamente vero che egli ha sposato in prime nozze una signora Y., in seconde nozze una nipote della prima, e in terze nozze una pronipote, di cui è attualmente marito felice e fortunato.

Questo dimostra, scrive il signor S., che quando la merce non è avariata trova buon collocamento, senza bisogno di *réclame*, a dispetto degli invidiosi e dei..... bocciati.

Il quesito non ha quindi più bisogno di soluzioni.

⁂

La penultima.

Un mendicante ed una signora.

— La signora avrebbe per caso perduto il portamonete?

— *(Toccandosi le tasche)* No, grazie, l'ho qui.

— Allora favorisca di darmi un soldo, per carità.

⁂

L'ultima.

Agli esami di riparazione.

— Come? non sa rispondere nulla?

— Professore! mi sento male..... sono ancora digiuno....

— Eh sì! digiuno...., di matematica!

Il per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: En-tra-re.

Per oggi: Incastro.

Una ripulsa in note musicali
Ti da riunion che fanno i clericali.

Un duca e pari che diventa attore.

I giornali inglesi narrano molto scalpore perchè il giovane duca di Manchester, appartenente ad una fra le più nobili e antiche famiglie della Gran Bretagna, mal sofferendo la povertà relativa cui lo condanna il suo maggiorasco, ha deciso di salire le scene e farsi attore. Naturalmente egli trova molta opposizione in seno alla propria famiglia, e particolarmente per parte di sua suocera, che pure prima del suo matrimonio non portava che il nome di miss Consuelo Yznaga, ed apparteneva a famiglia americana.

E' da notarsi che il celebre tragico inglese Henry Irving ebbe lettere di nobiltà dalla regina Vittoria.

Volgendo al fine l'interessantissimo romanzo ***I Cavalieri del Firmamento***, ne stiamo allestendo uno nuovo assai drammatico, molto commovente e molto istruttivo insieme. Esso è

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Una buona madre di famiglia con molti figli e pochi mezzi di fortuna si decide a dare una sua figlietta di otto anni ad una sua amica ricchissima, che è madrina della bambina e che promette di adottarla all'epoca della sua maggior età e di lasciarle la sua grande fortuna. La bambina viene educata in casa della marchesa, e sapendo di divenire l'erede del titolo e della fortuna, dimentica i suoi, finisce per vergognarsi quasi della povertà della sua famiglia, non acconsente che con ripugnanza a passar qualche giorno all'anno coi genitori veri e coi fratelli e le sorelle. Ma avviene che, giunta all'età di diciannove anni, quando soltanto più un anno manca al giorno dell'adozione legale, la marchesa muore improvvisamente . . . . .

. . . .

Il resto non possiamo riferirlo qua, perchè ci bisognerebbe riprodurre tutto il bellissimo racconto. Questo possiamo assicurare che le nostre lettrici proveranno un vivo interesse nel seguitare passo passo le or dolorose or liete vicende della povera delusa

LAURA D'HISTAL.

Ne cominceremo quanto prima la pubblicazione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un attentato alla conduttura elettrica ad Erba.

ERBA (Como), 7. — Ieri sera ignoti vandali, chissà per quali reconditi fini, approfittando dell'oscurità con mano abilissima, il che dimostra in loro una gran pratica, perchè un minimo sbaglio sarebbe stato pagato colla vita, tolsero gli isolatori del filo della conduttura elettrica al sostegno speciale in ferro posto vicino al casello num. 20, dove i fili, con appositi impianti, vengono fatti sottopassare alla ferrovia.

I fili, privi di sostegno, si abbassarono e si unirono poi, fondendo tutto quanto era vicino, mentre una grandissima fiamma sinistramente illuminava le vicinanze, mettendo l'allarme nei pochi abitanti dell'isolata cantoniera.

Fu vera fortuna che il personale dell'officina subito si accorse di qualche cosa d'anormale, ed interruppe immediatamente la corrente, altrimenti ben altro di più grave si dovrebbe registrare.

Per le constatazioni furono subito sul luogo i carabinieri, ma dei colpevoli finora nulla si sa; intanto la Società elettrica ha bandito un premio di L. 100 per chi darà sicuri indizi per l'arresto dei colpevoli, che tutti indistintamente sperano di veder presto in guardina.

In giornata si lavora alacremente per le riparazioni necessarie.

Il suicidio di un'attrice.

NAPOLI, 7. — All'Ospedale degli incurabili, ieri sera, fu ricoverata la giovane ventitreenne Annina Cocozza, artista teatrale, con sintomi di avvelenamento molto gravi, per aver trangugiato una forte dose di potassa caustica nel suo domicilio, in via Santa Margherita a Fonseca, N. 61.

Pel suo stato grave, la Cocozza, che è un'avvenente giovanetta, recentemente giunta da Milano, non potè rendere alcuna dichiarazione al delegato che si recò ad interrogarla circa la causale che la spinse al triste passo di togliersi la vita.

Da private indagini si seppe però che la poveretta aveva deciso di morire perchè abbandonata dal suo amante, un bel giovanotto che aveva conosciuto a Milano.

La poveretta, nonostante le assidue cure dei sanitari, è morta questa notte.

Grave incendio.

PERUGIA, 7. — Stamane, alle ore 5, nel villaggio di Ponte Sangiovanni, si è sviluppato il fuoco nel grande molino Coen, distruggendo in breve tempo l'intero edificio con le macchine, farine, granaglie, ecc.

Gli operai si sono messi in salvo.

Il danno è grandissimo.

Sono sul posto due compagnie di fanteria, i pompieri e i carabinieri, per isolare l'immenso incendio, per cui si hanno sospetti di dolosità a carico di alcuni individui appartenenti a partiti sovversivi, dal prefetto Tittoni fatti attivamente sorvegliare.

Linee ferroviarie interrotte.

REGGIO CALABRIA, 7. — In seguito all'alluvione continua, dura sempre l'interruzione della linea Reggio-Battipaglia-Napoli.

Un ponte rovinò tra le stazioni di San Pietro Maida e Sant'Eufemia, al punto della biforcazione.

Un'altra interruzione di linea si è verificata nella linea di Sant'Eufemia-Cotrone.

Anche qui si effettua il trasbordo.

Terremoto in Sicilia.

Catania, 8 *(Stefani)*. — Ieri, alle ore 18, e stamane, alle 9,24, vennero avvertite a Mineo scosse di terremoto, registrate dagli strumenti sismici.

Un terremoto in Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 21,20:

Oggi, alle 11,30, è stata avvertita in gran parte dell'Austria Meridionale una scossa di terremoto sussultoria, della durata di otto secondi; poi se ne sentì una seconda di forma ondulatoria, durata sei secondi.

I danni sono rilevanti a Novi Grad Benovaz; anche a Zara ed Obrovazzo alcune case rimasero danneggiate. Impressione grandissima. Ritiensi che la commozione tellurica abbia il suo centro di gravità in Dalmazia, oppure nell'Italia Meridionale. La scossa è stata avvertita pure qui a Trieste ed a Lubiana.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

8 novembre. *(f. r.)*. — **R. Scuola enotecnica.** — Nella sessione di esami chiusasi ieri vennero licenziati da questa scuola i signori: Corsi Corso da Città di Castello, Fracchia Serafino da Albenga, Barzani Antonio da Benevagienna, Doggi Pio da Valenza, Nosato Lorenzo da Este, Porro Virginio da Torre Beretti, Viberti Pietro da Savigliano.

FOSSANO.

8 novembre. *(St.)*. — **Ad un benemerito.** — Si è costituito un Comitato il quale ha aperto una pubblica sottoscrizione per erigere una lapide al compianto Giuseppe Bernardi, proprietario dell'importante cartiera e che fu sempre [illegible] benefattore delle classi lavoratrici.

VIGEVANO.

7 novembre. *(Pasquale)*. — **Militare precipitato da una finestra del castello.** — L'accidente [illegible] avvenne stamane alle ore 3 e mezzo. Il disgraziato militare è Bracco Francesco, d'anni 22, nativo di Grantorto nel Distretto di Padova, appartenente alla seconda batteria del 8° reggimento artiglieria. Il povero giovane, svegliatosi, per non recarsi alla latrina che trovasi in fondo alla camerata, salì sul davanzale d'una finestra alta da terra non meno di 12 metri, e da questa altezza cadde nel vicoletto giù che si apre nella via Palazzo Ducale. Con lieve ritenere che sia giunto a terra in piedi, perchè ebbe stritolate le ossa delle gambe, le cui schegge uscivano dalla pelle, la statura era raccorciata per effetto, come si suol dire, di incastramento, mentre la testa era affatto incolume. I compagni di camerata si avvidero tosto dell'orribile disgrazia e dettero l'allarme. Ma per uscire a soccorrere il caduto c'era un lungo giro di camerate, corridoi, scale e cortili da percorrere e porte da aprire, per cui il povero paziente stette alcun tempo a gridare al soccorso. Nel minor tempo possibile giunse il tenente medico e alcuni soldati con una barella e l'infelice venne portato al civico ospedale. Parlava ed era in sè, perchè, come dissi, la testa era rimasta incolume; ma alle ore di stamane morì per commozione viscerale.

Ancora l'omicidio di Guarene.

Ci scrivono da Guarene, 8:

L'omicidio narrato nella vostra corrispondenza del n. 307, fu compiuto a scopo di vendetta, ma l'ucciso non è Cavallero bensì Lusso Giuseppe.

Ieri, come autore del delitto, venne arrestato certo R. Domenico, il quale già altre volte aveva sparato contro il Lusso, senza però colpirlo.

Il R. è benestante, ha moglie e figli, ed abita in regione Bianco.

REATI E PENE

L'emozionante processo Falco Magno

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana.

Gli ultimi testimoni.

Risparmiamo ai lettori la lunga deposizione dei molti altri testi d'accusa perchè ci dovremmo ripetere più volte, avendo tutti concordemente sciolto un inno di lode sul conto del povero Falco Magno, di cui esaltano l'onestà, la bontà e la vita intemerata. Nessuno può dare invece simili informazioni della moglie, che sperperava denari in bagordi che non dimostrava nessuna affezione pei figli.

Notevole però è la deposizione del segretario dell'avv. Pavoletti, il quale affermò che il povero Falco da qualche mese prima del dramma si mostrava così eccitato da parere che impazzisse. Minacciò più volte di uccidersi per disperazione. Emozionante pure la deposizione del prof. Moschetti, maestro dei figli del Falco, che raccontò come qualche volta udisse dalle labbra innocenti di quei bimbi tali oscene cose sul conto della madre da provarne un vero raccapriccio. Però mai la prole si lamentò del padre che egli sa un uomo galantuomo.

I bimbi frequentavano la scuola coperti di cenci e mal tenuti, ed alle rimostranze del maestro il povero padre rispondeva piangendo che la moglie non era una saggia madre di famiglia.

Altri testimoni ricostruirono la scena dolorosa in Pretura, tutti asserendo che il Falco Magno era fuor di sè, eccitatissimo.

Si viene ad appurare che la moglie fuggendo ha abbandonato i due bambini che s'era presi seco al momento della separazione ed ha lasciati parecchi debiti.

Si legge il verbale di confronto tra l'imputato e la moglie, che si ostina tenacemente ad accusare il figlio per farlo imprigionare.

Parla il Pubblico Ministero.

« Il delitto è provato ed è confessato. Nessuno deve e può uccidere, qualunque sia il movente che spinga ad esso e lo determina. Ma il delitto è pietoso, ed alla pietosità della causa s'inchina anche il Pubblico Ministero. Ma la pietà è sorella della giustizia, e dove manca quella, questa non può essere. Però non bisogna esagerare, poichè ogni esagerazione è sempre colpa.

« Certo la cattiva condotta della moglie ha determinato il Falco al suo grave delitto; ma neanche la moglie è donna malvagia, perchè volle perdonare al marito, il quale si dimostrò assai manesco sempre. Poi come la condotta della moglie, saputa da parecchi anni, può determinare al reato il marito? Forse ad uccidere determinarono due cause: il rifiuto di ritirare quell'infelice querela da parte della moglie, e l'aver aperto di fronte al suo esercizio altro negozio; cause queste certo meno simpatiche di quelle che l'uxoricida confessa. »

Ammette l'oratore che il Falco non sia un uomo brutale! ma nessuna causa legalizza il delitto. Tanto è — dice l'oratore — che avverrebbe se tutti i mariti offesi nel loro onore, o che si credono tali *rivoltellassero* le mogli offenditrici? La giustizia salva un solo omicida: il pazzo. Falco non era tale; e se poteva essere occultata, conturbata, tuttavia aveva ancora impero sulla sua volontà e sui suoi pensieri non ottenebrati. E' uomo che ha agito sotto l'impeto della passione, è un uomo per cui bisogna aver pietà per quanto ha sofferto, ma è pur sempre un reo.

Un pietoso incidente.

Il povero Falco, sopraffatto dall'emozione, si sente vincere da grave malessere e dal presidente è fatto allontanare.

La parola della Difesa.

L'avv. *Pavoletti* ricostruisce la sventurata vita dell'imputato, ch'egli da molti anni sa un martire, perchè da molti anni segue a passo a passo, come consulente, le angoscie dell'infelice e laborioso padre di famiglia. Ah, il fatto, astrattamente, sarà ed è un grave delitto, ma la giustizia è sopratutto umana, ed il fatto, umanamente, è perdonabile.

L'avv. *Carlo Felice Roggieri* riconosce che questa causa si sente o non si sente. E non l'ha sentita il Pubblico Ministero. Sarebbe inumano pensare che ancora non sia finito il calvario di questo meschino, e che alle sanguinanti stigmate che già lo martirizzano si debba aggiungere il marchio dell'infamia.

Il Pubblico Ministero ha detto manesco il Falco Magno per aver sferrato un pugno al suo avversario, al ladro del suo onore, per avere difeso il suo figlio contro l'infamia della madre.

L'oratore esamina il lungo martirio, le ansie, i dolori, lo strazio di quest'anima sanguinante. In tutta la sua lunga carriera l'oratore non ha mai veduto nè sciagura più grande di questo povero padre nè infamia più oscena commessa da donna.

Evoca l'oratore il quadro di quella numerosa famiglia cui solo il padre pensa, dimentico che essa in gran parte è la viva testimonianza delle colpe materne. Troppo ha perdonato Falco, e troppo amorosamente. Ma chi potrebbe incolpare Falco di tanta generosità? Ma questa generosità non corregge la moglie e si giunge a tanto che ai figliuoletti inconsci i maestri dovranno turare le bocche che svelano le infamie materne.

Ed è questo il marito tradito comune per cui sarebbe pericolosa, eccessiva la pietà?

A questo punto ricostruisce l'obbrobriosa scena in cui un figlio appena diciassettenne deve aprire gli occhi del padre sulle infamie della madre!

Ah nessun giurato avrebbe condannato quel padre che avesse sgozzato, in quel momento, la donna che rendeva testimone dei suoi falli il figlio suo!

E, ferita dal padre esasperato, quella tigre calunnia il figlio, il frutto delle sue viscere, che il padre nobilmente difende, se stesso accusando, perchè la creatura non abbia un giorno a maledire la madre sua.....

Ed ancora, ancora eternamente le torture del Falco, la cui moglie ora non è che la più impudica mala femmina! E si potrà dire, dopo tanto soffrire, che l'imputato fosse *compos sui*.

E voi credete, giurati, che la legge non permette che quella gabbia si apra a ridonare alla famiglia infelice il più infelice suo capo?

L'oratore esamina poi i quesiti che saranno proposti ai cittadini giurati, chiedendo un'assolutoria completa, concludendo così come ha principiato. Si augura che la moglie non possa gioir d'un infame martirio e d'un trionfo più infame, il trionfo del vizio più spudorato contro la virtù onorata del lavoro e dell'onestà.

Il verdetto e la sentenza.

Il presidente fa il suo resoconto ed i giurati si ritirano in camera di deliberazione dove si intrattengono per breve tempo, durante il quale l'enorme folla s'abbandona ai più svariati commenti sulla sorte del meschino che, abbrutitissimo, non ha più lagrime per piangere la sua immane sventura.

Ritornati nell'aula i magistrati popolari, il capo di essi, tra un silenzio profondo, legge il verdetto.

I giurati ritennero irresponsabile Falco Magno del delitto ascrittogli e la Corte lo **assolve**.

Il pubblico prorompe in una vera ovazione all'indirizzo dei giurati. L'infelice, quasi inebetito, stringeva le molte mani che gli si protendevano affettuose, ma quando fra la folla vide due dei suoi figli, in un impeto di passione, afferrò quelle teste amate e le baciò attraverso la sbarra con convulsi baci caldi di lagrime.

Il *presidente* dichiara l'imputato in libertà, ed il pubblico al suo apparire nel cortile dell'Assise gli rinnova i battimani.

Presidente: Boria di Salo e dell'Argentina; Giudici: conte Marenco di Moriondo e conte Barbarona; Pubblico Ministero: cav. Celli; Difensori: Carlo Felice Roggieri e Pavoletti; cancelliere: Buzzi.

Il processo Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 15:

Nella seduta antimeridiana continuò l'interrogatorio dell'imputato Favilla.

Richiesto il Favilla di dare spiegazioni intorno all'affare Bonara, l'imputato accenna ad uno sconto in favore di Crispi sul Castelletto di Torzani.

L'avv. *Gregoraci*, per Favilla, solleva un vivace incidente dichiarando che il processo si deve limitare al Favilla.

Si comprende che ciò riguarda l'allusione al Crispi sul cui nome si cercherà di sorvolare.

Si legge una lettera di Favilla diretta a Foschi in cui Favilla gli dice di averlo scelto per la sua onestà a regolare i suoi conti privati.

L'avvocato *Gregoraci* chiede che si richiami il processo Cecchetti da Firenze.

Favilla ammette che Foschi riceveva provvigioni da lui e da Cavallini sugli affari proposti.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 17,50:

Favilla, continuando, dice che Gelli, che gli era stato presentato e garantito dal Cavallini, ebbe un primo sconto di cento mila lire nel 1895, d'altrettante nel 1896.

Presidente: « Perchè lasciaste protestare gli effetti Gelli, anzichè rinnovarli, o valervi della garanzia del Cavallini? »

Favilla: « Perchè Cavallini era a Parigi, gli effetti si rinnovarono sotto altri nomi. Così il Banco non perdette gli interessi. »

I periti ragionieri affermano che sulle distinte dello sconto non risultano tali pagamenti d'interessi.

Favilla sostiene di aver sempre recato grandi vantaggi al Banco di Napoli, ricavandone un unico risultato: il lungo carcere.

Interrogato sui sistemi del Banco, d'accordare un fido, dice ciò risultare dalle sue note quotidiane, contenenti informazioni sui singoli richiedenti.

L'avv. *Lazzatto* gli chiede chi gli abbia dato informazioni su Torzani e Schiavina.

Favilla insiste dicendo essere stato Cavallini, che a quel tempo tutti ritenevano autorevolissimo.

L'avv. *Lazzatto* contesta questa asserzione.

L'avv. *Rivera* si oppone; ne nasce un battibecco vivace.

L'avv. *Lazzatto* vuol provare che Favilla conosceva già che Cavallini lo accusava di corruzione.

Favilla nega e protesta. Infine Favilla spiega i suoi rapporti coi negozianti bolognesi Orsi e Zappoli, dai quali ebbe un prestito grazioso di 30,000 lire. Alla scadenza rinnovò gli effetti.

Essendogli stato contestato che la rinnovazione seguì mediante altre firme con garanzia di poca solvibilità, dice che ciò fece consenzienti i suoi creditori, mentre questi nello interrogatorio scritto negano.

Così finisce l'interrogatorio del Favilla, alle ore 16. Segue un breve riposo, dopo il quale incomincia l'interrogatorio del *Laraghi*.

Questi parla correttamente e speditamente, narra i rapporti suoi colla Società Luraghi-Erra e il Banco di Napoli. Dovendo egli pagare, nel 1890, settecentomila lire per l'acquisto d'un terreno in piazza Castello, a Milano, si rivolse al Banco di Napoli. Il fido non era eccessivo, perchè il portafoglio portava oltre due milioni e mezzo. Questa operazione riuscì vantaggiosa al Banco ed alla Società Luraghi-Erra ed ebbe buon fine. Seguirono altre operazioni, mediante cui si fecero grandi costruzioni.

In seguito alla sospensione dei pagamenti del Credito Immobiliare, nel 1893, la Società Luraghi-Erra rimase danneggiata per tre fallimenti. Cavallini propose di rivolgersi a Bologna, dove conosceva il suo amico Favilla. Allora la Società Luraghi-Erra aveva già esposto al Banco di Roma; smentisce l'asserzione del Favilla, che affermò non avere egli manifestato tale esposizione, non ostante la quale l'ammise ad un largo fondo, perchè la Ditta era allora solida.

Senonchè ora il Banco si dice creditore verso la Luraghi-Erra di L. 740,000. Ma egli nega d'aver avuto detta somma; anzi si rivolse all'avvocato Martelli, milanese, perchè sostenesse le sue ragioni contro il Banco. Ma questo provocò il fallimento, sebbene la Luraghi-Erra offrisse mezzo milione di garanzia; e liquidò, danneggiando tutti.

Narra i suoi rapporti col Platner, difendendone l'operato. Dice che questi, sebbene imputato di nove reati, ne uscì bene per otto, e ne sarebbe uscito bene per tutti se la Difesa, per pochi soldi, non lo avesse abbandonato, perchè gli avvocati, esclusi i presenti, hanno denti lunghi. *(Ilarità generale)*

Si difende dall'accusa d'aver presentato al Banco Schiavina e Platner. Schiavina era onestissimo, intelligente, solvibile; Platner era allora conosciuto come ottima firma. Smentisce un'asserzione del Favilla, negando l'esistenza d'una Società commerciale di produzione serica, che diede luogo ad uno sconto di mezzo milione.

Luraghi parlò per due ore e mezzo, ascoltatissimo. Accennò che Favilla concesse larghe sovvenzioni a Crispi, il quale, a quanto crede, le rimborsò, sebbene Favilla lo neghi.

Il discorso del Laraghi, condito di frequenti arguzie, continuerà domani.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Congresso degli studenti italiani — Arrivi dei compagni congressisti — Nomina dei delegati italiani e inaugurazione della Sezione Italiana della Federazione Internazionale di Studenti.

Ore 19 — Ristorante Burzio all'Esposizione, banchetto ai due membri del Comitato esecutivo, commendatore Federici e cav. Enrico Dumontel per la loro nuova onorificenza.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie, perchè, come venne deliberato dal Comitato, d'or innanzi non hanno più luogo le serate elettriche, tranne nei giorni festivi.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Esposizione d'Arte Sacra (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 18, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 18 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Ferrovia Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre l'a. funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera; *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il capro espiatorio; Il cerimoniere.*

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *Il piccolo lord; Un nuovo segretario.*

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Una donna.*

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Bastian contrari.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bogia; I tre dinoccoli americani.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 18.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *La Svizzera*: splendido vedute di Berna, Lucerna, Bocca del Gottardo, ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori dell'Esposizione Generale Italiana N. 4988 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 1572. — Totale visitatori N. 6560.

Una festa del lavoro.

Premi ai migliori e più anziani operai di Torino.

Nel N. 295 del nostro giornale abbiamo fatto cenno dei primi passi di un Comitato costituito sotto gli auspicii della Commissione operaia, presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione, avente divisato di concedere premi, estratti a sorte, consistenti in borse di lire cento caduna, a favore di operai ed operaie che appartengano a stabilimenti, opifici e laboratori cittadini, almeno da un non interrotto trentennio.

Ora la lodevole impresa è giunta a buon punto e sta per essere tradotta in atto; siamo lieti di annunziare che domenica, 20 corrente, nel Salone Giuseppe Verdi, all'Esposizione, alle ore 14, ed alla presenza delle Autorità governative, comunali e rappresentanze delle Associazioni popolari, avrà luogo la pubblica e solenne estrazione delle dette borse di premio.

Possono concorrere a quest'estrazione tutte le persone d'ambo i sessi che prestano l'opera loro manuale a servizio altrui, e non siano a dipendenza di Amministrazioni che conferiscano assegni vitalizi.

Il Comitato promotore fa caldo appello a tutti gli industriali, proprietari, cittadini benemeriti, Associazioni popolari affinchè vogliano coadiuvarlo nel suo compito con *qualche oblazione* per la costituzione del fondo per le borse di premio, e designando al Comitato gli operai e le operaie che si trovano nelle condizioni del concorso.

Le offerte e le comunicazioni si debbono dirigere al presidente del Comitato per la festa del lavoro, signor Battista Diatto, via Moncalieri, 10, o all'avvocato Frisetti, presidente della Commissione operaia, via della Zecca, 22.

Arti e Scienze

Il Capro espiatorio.

(Teatro Alfieri — 8 novembre).

Una *pochade* come tutte le altre, nè troppo scipita nè troppo spiritosa, tanto di che far passare due orette più bene che male. *Il Capro espiatorio* è un professore che, invitato alle nozze di un amico, deve passare per marito di una donnina, già amante del neo-sposo.....

Ma è meglio che non m'imbrogli e che mi rifaccia con un po' di calma a raccontarvi brevissimamente l'intreccio della commedia. Dunque Enrico di Starè sta per prender moglie, e, siccome ha avuto un passato assai burrascoso, fa di tutto per nascondere alla futura suocera le tracce di questo passato. E ci riuscirebbe se non capitasse, a rompergli le uova nel paniere, un'antica sua amante, la quale, per cedere il campo, domanda un regalo di diecimila lire. Enrico non le ha, è disperato: capita la suocera intanto, e allora, per levarsi d'impaccio, o per mettersi, Enrico la presenta la donna come la moglie di un suo amico, il professor Granaigna, ch'egli aveva invitato alle nozze e che aveva scritto di non poter accettare l'invito.

Ma il professore non mantiene la parola, e se ne arriva fresco fresco, solo, poichè la moglie pel momento è rimasta a casa. Ecco dunque il professore costretto ad un platonico adulterio, ecco naturalmente le scene comiche che ognuno può imaginare da sè. Ma nel secondo atto arriva anche la moglie del professore, la signora Granaigna, la quale, messa al fatto della situazione, viene presentata come la nuova cameriera richiesta telegraficamente all'Agenzia dalla suocera futura di Enrico. Altre scene comiche, che, come le prime, il lettore può ricostruire senza sforzo nella sua fantasia. Non manca neppure il solito sbaglio di camere; Teodoro Granaigna, alla ricerca di quella di sua moglie, che entra invece in quella della suocera; Enrico che viene scoperto in quella dell'antica amante dov'era andato per cercare Teodoro, eccetera, eccetera. Situazioni già vecchie, che hanno già fatto le spese del riso di tanti spettatori, e che pure si riso appaiono fonti inesauribili.

Si direbbe che il pubblico quando va a sentire un *pochade* abbia lavato la sua memoria di tutte le *pochades* precedenti e si trovi li nuovo come un ragazzetto. E si diverte mezzo mondo e applaude proprio come un ragazzo. Nè lo dirò che abbia torto, poichè le occasioni di ridere sono tanto poche che bisogna afferrarle proprio per i capelli.

Così questo *Capro espiatorio* è arrivato in porto, tranquillamente. All'ultimo atto le solite riconciliazioni, la solita spiegazione degli equivoci; spiegazione fatta anche discretamente in modo che non c'è troppo da pentirsi di aver riso durante gli altri due.

Il Ciarli nella parte di Teodoro Granaigna è stato assai esilarante. — rge.

Teatro Regio. — Alla terza esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro*, del Perosi, assistette ieri a sera un pubblico enormemente affollato.

Le gallerie rigurgitavano letteralmente di uditori, le poltrone e le sedie erano al completo, e la platea era così gremita che una parte del pubblico giungeva fino all'atrio d'ingresso.

Il bellissimo Oratorio del Perosi sempre più ottiene il favore e l'entusiasmo di quanti accorrono ad udirlo; anche ieri a sera il successo fu splendido e trionfale; nè dati gli alti meriti del lavoro, e il buon gusto e la coltura del pubblico torinese, potrebbe essere altrimenti.

Non meno della musica meritarono calorosissimi applausi il Kaschmann, la Pensano, la

Fosco, il Reschiglion, il Ratti, gli ottimi cori istrutti dal Thermignon, e la brava orchestra diretta dal Ferrari.

Domani, giovedì, si avrà una quarta esecuzione del fortunatissimo Oratorio: e anche per domani una pienona è fin d'ora assicurata.

La stagione al teatro Regio. — Crediamo sapere che nella prossima stagione carnevale-quaresima saranno rappresentate al nostro Regio le seguenti opere: *Re di Lahore*, di Massenet; *Traviata*, di Verdi; *Simon Boccanegra*, di Verdi; *Violante* del maestro Alberti; ed il ballo *Excelsior*.

La serata Arneiro. — Rare volte abbiamo veduto il teatro Vittorio così animato come iersera per lo spettacolo d'onore della valentissima signorina Arneiro, la protagonista della *Manon Lescaut*. La gentile serantante fu salutata da un lungo e cordiale applauso al suo apparire sulla scena, applauso che manifestava le grandi e meritatissime simpatie che ella seppe acquistarsi.

Ma una vera festa di applausi l'ebbe dopo il 2° atto della *Manon*, fra innumerevoli chiamate alla ribalta, cui rispondeva commossa.

Dopo l'opera, quando cantò stupendamente una bellissima romanza del Meyerbeer, ed una gustosissima *Habanera* del visconte d'Arneiro, padre di lei, la signorina d'Arneiro fu fatta segno a vivissima e cordiale ovazione. Fu allora che il palco scenico venne inondato di magnifici fiori dedicati alla serantante, e che le fu offerta una bella collana d'oro con una medaglia.

Durante l'opera in cui la signorina d'Arneiro fece grande sfoggio della sua ottima scuola e della sua voce bellissima, dovette replicare due pezzi.

Le fu buon compagno e divise con lei gli onori della serata il bravo tenore Matassini. Anche gli altri benissimo.

La signora d'Arneiro canterà ancora giovedì sera in questa fortunatissima *Manon*, e venerdì partirà per l'Egitto, dove l'attendono altri impegni, altri allori.

Questa sera al Vittorio si darà l'opera *I due Foscari* cui farà seguito il ballo *Messalina*.

Entro la settimana andrà in scena la *Bohème* di G. Puccini e ne saranno interpreti le signore Ada Giacchetti-Botti, Eugenia Samper, ed i signori Matassini, Dadone, Aldobrandi, cavaliere Nicoletti, Corrucini, Castagnoli, Sillingardi.

Teatro Carignano. — Ieri sera a questo teatro colla *Straniera*, di A. Dumas ha incominciato applaudita una serie di recite la Compagnia Vitaliani. Stasera la commedia di Bracco: *Una donna*, e, quanto prima, una novità: *Seconde nozze*, di Cesare Pozzi.

Augurii.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'elevazione prossima di mons. Richelmy al cardinalato.

Roma, 8, ore 20,45. — Dicesi che monsignor Richelmy sia stato avvertito ufficiosamente della sua prossima elevazione al cardinalato. Non avverrebbe però nel Concistoro prossimo, in cui non si creeranno cardinali, bensì nel febbraio prossimo.

I Principi di Aosta a Superga.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte della principessa Maria Vittoria duchessa di Aosta, ebbe luogo stamane un servizio funebre nel reale sepolcreto di Superga.

Alla pia cerimonia assistevano il Duca di Aosta, il Duca degli Abruzzi e la principessa Laetitia, che arrivarono a Superga, con le persone delle loro Case civili e militari, alle ore 10.

La Messa di *requiem* venne celebrata da monsignor Lana, prefetto della Basilica.

I Principi ripartirono da Superga alle ore 11 e un quarto.

Arrivi e partenze. — Il generale De Sonnaz transitò per Torino, dalla Francia diretto a Roma.

Da Parigi, diretto a Milano, transitò l'onorevole Luzzatti Luigi.

Giunse da Udine e ripartì per Roma l'onorevole Attilio Luzzatto.

Il Comitato organizzatore del Congresso internazionale degli studenti rivolge un vivo appello agli studenti inscritti al primo anno di Università ed a tutti quegli altri studenti che non avessero ancor preso residenza a Torino di voler anticipare il loro arrivo prima del giorno di sabato 12 corrente, per unirsi ai compagni e fare un solenne ricevimento ai rappresentanti esteri e nazionali che interverranno al Congresso. Si raccomanda vivamente agli studenti di portare il berretto universitario, stante l'eccezionale importanza dell'occasione.

Sono aperte le iscrizioni alle Gare di tiro a segno, scherma e ciclismo. Presso la sede del Comitato si daranno le istruzioni necessarie per le modalità di iscrizione.

Il prezzo del pane alla Cooperativa ferroviaria. — Riceviamo:

« Si informano i signori ferrovieri che, malgrado il rincaro delle farine, la Società Cooperativa ferroviaria continuerà a distribuire ai soci il pane di prima qualità, forma grossa e piccola, prodotto dal proprio panificio, rispettivamente al prezzo fin qui praticato di L. 0 34 e 0 38 il chilogramma.

« *Il presidente:* G. Bertolino. »

Orario invernale di tranvie a vapore. — A partire dal 8 corrente venne posto in vigore l'orario invernale per le tranvie a vapore sulle linee Torino-Orbassano-Trana-Giaveno, Torino-Orbassano-Piossasco-Cumiana, Torino-Stupinigi-Vinovo, e relativi servizi d'*omnibus* di coincidenza da e per Rivalta, Volvera, Coazze, Tavernette, Frossasco, Pinerolo.

Amore e veleno. Iermattina certa E. D., appena ventenne, abitante in piazza Giulio, 3, bevette una quantità di acido solforico che una lavandaia aveva lasciato in una ritirata della casa.

Pare che la povera ragazza sia stata trascinata al passo disperato da un amore infelice che la conturbava da qualche tempo.

Appena bevuto il terribile corrosivo, la disgraziata si diede a smaniare ed a gemere in modo straziante, attirando così l'attenzione dei vicini.

Trasportata in una farmacia, venne visitata dal dott. Giuseppe Erba, il quale le prestò i soccorsi della scienza; ma, pur troppo, causa la grande quantità di veleno bevuto (5 ettogrammi niente meno) vi ha poca speranza di poterla salvare.

Le belve umane. — In seguito a denunzie pervenute all'ufficio di P. S. di Borgo Dora, il cavaliere Guazzo, ispettore della sezione ha fatto arrestare certa Quaglia Angela sulla quale, secondo le risultanze di una prima inchiesta, peserebbe l'accusa di sevizie gravi contro una sua piccina di tre anni appena.

La piccola martire venne visitata da un dottore dell'ufficio d'igiene, il quale rilevò sul tenero corpicino delle lesioni gravi ricevute — a confessione della bimba stessa — dalla madre snaturata.

La piccina venne ora affidata ad una parente. Dell'avvenuto venne naturalmente informato tosto il procuratore del re.

* *

Ecco altri particolari.

La bambina, interrogata, narra che l'inumana madre la percuoteva sovente con uno zoccolo sul capo, che sovente le dava dei pugni forti sulla schiena e nei fianchi, lasciandole dei segni visibili, che il medico ebbe a rilevare nella sua perizia.

Lo stesso sanitario notò pure delle lesioni e ustioni ai piedi.

Interrogata su questo riguardo, la piccina narra che la mamma, dopo averle tolte le scarpe, le aveva avvicinato i piedi vicino al fuoco così da produrle quelle ustioni!

La piccola martire — un povero essere rachitico e debole — è intelligentissima e si esprime assai chiaramente, con una parlantina assai sciolta, superiore alla sua età.

Naturalmente l'Autorità non si è fermata alle dichiarazioni della bimba, ma ha voluto altresì assumere informazioni presso i vicini di casa, e quelle altre persone che conoscevano da vicino la Quaglia.

Le deposizioni non potrebbero essere più concordemente schiaccianti per la sciagurata madre, il cui procedere verso la tenera bimba aveva sollevato un vero coro di indignazione.

Fra i testimoni uditi, c'è chi narra di aver veduto la Quaglia sollevare la bambina per i capelli e sbatterla forte contro il letto come se si fosse trattato di batuffolo di cenci e non di un corpo umano.

Altri narrano di averla veduta battere con pugni in così malo modo, come non avrebbe potuto fare un uomo per difendersi da un assalitore.

Ebbene, non ostante queste concordi deposizioni, e le affermazioni della bimba, la Quaglia si mantiene serenamente negativa, dicendo che si tratta di bugie e di invenzioni della bimba e dei suoi nemici.

La sua insensibilità l'ha poi dimostrata chiaramente quando le venne annunziato che, in seguito alle risultanze dell'inchiesta, veniva dichiarata in arresto e inviata alle carceri.

Chiunque altra donna avrebbe prorotto in pianto al pensiero di dover abbandonare chissà per quanto tempo la famiglia. Dagli occhi della Quaglia non una lacrima apparì. Alzò soltanto un po' sdegnosamente le spalle, e andò alle Nuove con la stessa indifferenza con cui avrebbe potuto andare a fare una passeggiata sui viali.

Con lei portò in carcere anche un suo altro bimbo di una ventina di mesi, che essa allatta e a cui è affezionatissima!

Oltre a questi ed alla piccola Caterina, la Quaglia ha un altro maschietto più grandicello. Questi, come la Caterina, vennero ritirati da una parente, essendo il marito della Quaglia all'ospedale in seguito a gravi ferite riportate nella notte del 21 scorso ottobre, i cui autori vennero arrestati soltanto pochi giorni fa.

Rivoltellate a Torino, arresto a Limone. — Nella cronaca del 13 ottobre passato abbiamo narrato il fatto avvenuto la sera prima sul corso Duca di Genova.

Si trattava di uno dei soliti drammi coniugali a tre, che sovente hanno un epilogo tragico.

Certo Toso Secondo, d'anni 27, da San Damiano d'Asti, ammogliato con certa Scotti Giacinta, da cui viveva separato, munitosi di una rivoltella sparava due colpi contro certo Tarachino Filippo, il quale, in qualità di garzone, conviveva con la Scotti.

I colpi andarono a vuoto, ed il Toso fuggì, forse credendo di averlo colpito.

Da quel momento nessuno più seppe nulla di lui, e vane riuscirono le ricerche fatte per rintracciarlo.

Soltanto l'altro giorno pervenne alla Questura un telegramma del comandante la stazione dei carabinieri di Limone, il quale richiedeva notizie di un certo individuo, che si qualificava per Tosi Secondo da Torino, e di una certa B. che il Tosi diceva essere sua moglie.

Naturalmente la Questura diede subito ordine di arrestarlo, il che venne fatto immediatamente.

In quanto alla B., che era in sua compagnia, risulterebbe essere una sua amante, con la quale il Toso aveva stretto relazione dopo la sua separazione dalla moglie.

Dopo il fatto del corso Genova, essi sono fuggiti insieme, recandosi prima a Rivoli e quindi passo passo fino a Limone.

Essendo sprovvisti di mezzi, vivevano a ufo alle spalle degli osti, come risulterebbe da varie denunzie pervenute all'Autorità dagli esercenti minchionati.

Infortunio sul lavoro - Atto generoso — Ieri, intorno alle 10, il ragazzo Bertinetti Teodoro, d'anni 18, apprendista lucidatore, attendendo al suo lavoro nel laboratorio del sig. Rastelli, Galleria Natta, si lasciò cogliere l'indice destro fra gl'ingranaggi d'una macchina in moto, e n'ebbe grave ferita alla prima falange.

Ebbe le prime cure alla farmacia Taricco, quindi una guardia civica lo condusse al San Giovanni, dove fu meglio medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Strada facendo il Bertinetti essendosi incontrato col sig. Monti ing. Carlo, venne dal medesimo interrogato, e, saputa la disgrazia toccatagli, il generoso signore volle regalargli cinque lire che il ragazzo accettò ringraziando.

Al San Giovanni. — Ieri dovettero ricorrere alle cure dei sanitari del San Giovanni: Weber Giuseppina, d'anni 30, tedesca, trovata gravemente ammalata per le vie, e Alberto Giovanni, d'anni 53, muratore, che si ferì accidentalmente sul lavoro.

Ferito in rissa. — Iersera Furno Antonio, d'anni 32, manovale, abitante in via Montebello, N. 40, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla fronte che disse aver riportata in rissa da un suo vicino di casa a nome B. Bartolomeo.

Giudicato guaribile in sei giorni.

Ragazzi sbadati. — Ranzoni Francesco, di anni 18, e Marco, d'anni 16, fratelli, spingendo malamente ieri mattina un carretto a mano carico d'assicelle, in via Garibaldi, angolo via Siccardi, andarono ad urtare una carrozza a cavalli e pel colpo ricevuto il carretto fu spinto contro la vetrina dei liquoristi signori fratelli Almasio, mandando in frantumi un cristallo del valore di lire 15.

Intervenne una guardia civica, che fece scambiare le generalità fra danneggiato e danneggianti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Accademia mandolinistica « Torino » (Galleria Nazionale, ingresso 17). — Stasera, alle ore 21, concerto inaugurale della stagione con scelto programma vocale ed istrumentale, col concorso gentile di distinti artisti e dilettanti.

Recita d'inaugurazione. — L'Unione filodrammatica « Cuore ed Arte » darà domani sera, 10, alle ore 20,30, nei locali della Palestra Ristori, via Mercanti, N. 14, la sua recita d'inaugurazione col seguente programma:

La Scandalosa, monologo; *Giorni di guardaporte*, dramma; *L'alloggio militare*, farsa.

Seguiranno le danze famigliari.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 18, femmine 7.

MATRIMONI: Bertinetti Alessandro con Enrica Felicita — Capello avv. Cesare con Oberto Emma — Naja Giov. Battista con Ponsetti Agata — Zanotto Bartolomeo con Piccatti Lucia.

MORTI: Ottone Giuseppa (ved.) n. Ginserano, di anni 54, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli.
Vallero Giov. Battista, id. 67, di Carignano, pensionato governativo, via Moncalieri, 41.
Migliore Giovanni, id. 69, di Pradleves, agiato, via Porta Palatina, 24.
Bonelli Luigia, id. 65, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 70.
Candela Domenica n. Ambrosetti, id. 50, di Anghiari, serventa, via Nizza, 92.
Bocchino Maria Amabile nata Geloso, id. 54, di Bubbio, casalinga, via San Donato, 8.
Peyra Domenico, id. 27, di Torino, dottore in matematiche, via Legnano, 22.
Tarditi Giovanni Battista, id. 66, di Torino, contadino, stradale di Sassi, 66.
Michetti Secondo, id. 72, di Torino, verniciatore.
Becco Giuseppe, id. 75, di Govone, contadino.
Martelli avv. Alessandro, id. 79, di Torino, agiato.
Dullo Bernardo, id. 72, di Borgomanero, negoziante.
Spiotta Franc., id. 22, d'Incisa Belbo, sold. 22° art.
Mascere suor Teresa Celestina, id. 79, di Montiglio.
Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ieri mattina, alle 5, moriva nella nostra città l'avv. **Alessandro Martelli**, ex-deputato al Parlamento Subalpino.

Il Martelli era valente giureconsulto ed un ardente liberale. Nel corso della V Legislatura del Parlamento Subalpino sostituì il Penna di San Martino, che fu nominato senatore, nella rappresentanza del Collegio di Dronero. Fu volontario nella guerra del 1848-49. Entrò poscia nella diplomazia e fu, fra l'altro, agente consolare italiano nelle isole Figi, in Oceania.

Aveva 79 anni.

Bellinzona. — Carlo Beyerhaus, pastore evangelico.
Cuneo. — Tenente Negro Giacomo, del 1° battaglione del 83° regg. fanteria, quivi distaccato.
Ceva. — Scrivano Carlo Alberto, da Ceva, di anni 63, proprietario.
Firenze. — Ragioniere Carlo Corsini.
Genova. — Schiaffino Romualdo, d'anni 40, capitano marittimo.
Milano. — Cav. Gerolamo Puglisi, maggiore nella riserva.
Modena. — Marchi Anna, d'anni 68, maestra.
Padova. — Dott. Isaia Luzzatto, d'anni 62, regio notaio.

COSE LIETE.

Nozze. — A Ferrara, la signorina Guglielmina Ida, possidente, col ragioniere Pressia Carlo, e la signorina Chiarboli Teresina, possidente, col nobile Antonio Mernizi.

A Milano, la signorina Maria Saccenaghi, figlia del noto industriale Giulio Saccenaghi, col ragioniere Giovanni Siconi.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni dell'on. Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,10:

L'on. Wollemborg ha presentato le dimissioni da sottosegretario di Stato alle finanze, e queste dimissioni furono accettate.

Esse erano latenti da parecchi giorni, ma furono rese note soltanto iersera sul tardi.

Sul motivo di queste dimissioni si fanno correre voci assai esagerate, e si giunge perfino ad affermare che l'on. Wollemborg si dimise perchè non approvava in genere il programma dell'intero Gabinetto di cui faceva parte. Ma queste sono esagerazioni; le dimissioni non hanno così gran causa.

La verità è che fra l'on. Wollemborg e il ministro Carcano già da tempo erano sorti alcuni dissensi per quistioni di amministrazione finanziaria — chi dice per la riforma tributaria, chi dice per il servizio dei tabacchi. — Questi dissensi negli ultimi giorni si sarebbero resi più acuti e irrimediabili.

Quindi niente di più naturale che, data la discrepanza fra ministro e sottosegretario di Stato, questi presentasse le proprie dimissioni.

Qualcuno vuole che a queste dimissioni non sia estraneo anche l'attrito piuttosto accentuato fra l'on. Wollemborg e l'onorevole Zeppa, sottosegretario di Stato al tesoro.

Mi risulta che il presidente del Consiglio Pelloux, per tagliar corto alle ambizioni ed alle influenze che tentavano dietro a queste dimissioni, provvederà prestissimo alla successione, seppure non ha già anche provveduto fin da stamane.

Il successore Vendramini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,50: **(urgenza):**

Posso assicurarvi che l'on. Vendramini è già nominato sottosegretario alle finanze, in luogo di Wollemborg. La nomina sarà ratificata nel Consiglio dei ministri odierno, e subito dopo il Vendramini presterà giuramento innanzi al presidente del Consiglio Pelloux.

I brindisi al banchetto ministeriale.

La partenza dei ministri.

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro, 8:**

Alla fine del banchetto brindarono applauditi i deputati Sanseverino, Rossi, Milano, Murmura, Lucifero, Camagna. Il senatore Rossi legge le adesioni dei senatori Morelli e Tranfo, dei deputati De Novellis, De Nava, Campagna, Giunti, Mirabelli, Chindamo, Cappelleri.

Fortis ringrazia gli amici ed i colleghi degli auguri e saluti. Rispondendo al deputato Murmura, che augurava che l'attuale Governo apportasse la restaurazione morale ed insieme quella economica, dice quella scaturire da questa naturalmente. Però le popolazioni non debbono fare largo assegnamento sulle forze del Governo e sperare la realizzazione immediata di grandi benefizi economici, poichè tutto ora contribuisce a ritardarne il compimento.

Il rapido succedersi dei Governi in Italia impedisce di condurre a termine tutti i provvedimenti necessari al completo assetto del Paese.

Se un merito l'attuale Ministero può vantare, questo solo potrà essere, di determinare il metodo ed i sistemi onde i successori, delineatisi così i partiti, possano compiere l'opera di grandezza economica e morale che spetta al Paese con un programma netto, chiaro e perciò facile e di serena attuazione. (*Vivi applausi*)

Fortis e Colosimo recaronsi al teatro, dove il loro apparire fu salutato dall'Inno Reale fra gli applausi degli spettatori.

* *

Fortis e Colosimo sono partiti alle ore 8 per Nicastro, accompagnati per lungo tratto di via dalle Autorità, Società operaie con bandiere e Musiche e gran folla che fece loro calorose dimostrazioni.

Una gravissima notizia.

La squadra francese del Mediterraneo in assetto di guerra?

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Telegrafano da Tolone all'*Echo de Paris* che la squadra del Mediterraneo è pronta a salpare. Iersera l'ammiraglio Fournier ricevette un dispaccio cifrato dal ministro della marina, in seguito al quale si segnalò al *Forban* di accendere le caldaie. Questo partì a mezzanotte, recando ordine alla squadra leggera degl'incrociatori e delle torpediniere di riunirsi a Tolone.

Si sono sospesi i permessi militari. Tutti i legni si mettono in assetto di dar combattimento.

Gli ultimi preparativi militari della Francia costano 10 milioni.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,5:

Tutti i giornali approvano la correttezza della Camera a proposito della questione di Fashoda. Molti dicono che il ritiro delle interpellanze su Fashoda è una prova di fiducia nel Consiglio e nell'opera di Delcassé.

I nazionalisti esclamano però che se l'affare di Fashoda fosse avvenuto due anni innanzi, l'Inghilterra sarebbe stata meno insolente. Il *XIX Siècle* constata che i semplici preparativi della marina, vedendo che il conflitto prendeva un carattere inquietante, costano 10 milioni.

Le carte di Esterhazy sequestrate.

Un preteso dispaccio cifrato di Panizzardi al Governo italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,50:

Il più assoluto mistero continua a regnare intorno alle operazioni della Camera criminale della Corte di Cassazione. Un consigliere disse ad un giornalista che tentava d'interrogarlo: « È inutile; abbiamo giurato di non dire nulla, nemmeno alle nostre mogli. » Cosicchè, quantunque il giudice Bouloche sia stato visto entrare due volte in casa di Cavaignac, s'ignora se questi fu interrogato. Solo si conosce che l'ex-ministro Billot rimase lungamente dinanzi ai giudici inquirenti, e che, quando fu tolta la seduta, si fece una perquisizione con sequestro delle carte d'Esterhazy, non si dice presso di chi.

L'*Intransigeant* chiede che si interroghi Hanotaux intorno al dispaccio cifrato del colonnello Panizzardi al Governo italiano, spedito al momento dell'arresto di Dreyfus, e che deve trovarsi nell'incartamento diplomatico. Esso terminerebbe con le parole: « Fortunatamente abbiamo prese le nostre precauzioni », che, secondo il giornale di Rochefort, indicano che il traditore non era sconosciuto a Panizzardi.

Hanotaux ebbe conoscenza del dispaccio, e conosce l'impiegato che lo decifrò.

Mercier, uscendo, disse ad un redattore del *Gaulois*: « Ho piena fiducia nella chiaroveggenza e nel patriottismo dei consiglieri e grande rispetto per la loro competenza. Qualunque sieno le prevenzioni di alcuno di essi, sono certo che hanno un solo scopo: quello di porre in luce la verità. Noi tutti siamo decisi a facilitare il compito della Corte. Lasciate dunque terminare l'inchiesta: la verità apparirà. »

Elezioni americane.

New York, 9 (*Stefani*). — Le elezioni del Congresso ieri procedettero calme.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da New York che il colonnello Roosevelt, candidato repubblicano, fu eletto governatore dello Stato di New York.

Commenti inglesi alle elezioni americane.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,10:

Telegrammi particolari ai giornali inglesi, riferendo il risultato delle elezioni americane avvenute ieri, dicono essere impossibile prevedere quale sarà la formazione del Congresso. I repubblicani sembrano però in maggioranza.

Gli imperiali di Germania.

Damasco, 8 (*Stefani*). — Gl'imperiali di Germania visitarono a Omajades la tomba di Saladino. Nel pomeriggio vi fu la rivista della guarnigione. La fantasia dei beduini riuscì uno spettacolo pittoresco. Stasera pranzo di gala.

Per le vittime spagnuole della guerra

Londra, 9 (*Stefani*). — L'infanta Eulalia presiederà il 18 novembre alla vendita di carità destinata alla sottoscrizione per le vittime spagnuole nella guerra. Il Papa inviò un cameo.

A proposito del Comitato pei detenuti politici.

Nell'annunciare la costituzione di un Comitato nazionale per un'amnistia generale ai condannati politici, detenuti in seguito ai fatti dello scorso maggio, è stato detto che di tale Comitato fa parte l'on. Gallimberti.

Questa notizia è errata: l'on. Gallimberti non appartiene al Comitato in questione.

Un anarchico suicida.

[illegible] ci scrive da Pisa, 8:

Egidio Valentino, d'ignoti, di anni 25, intagliatore, nato a Pisa e domiciliato in Cascina, era uno degli anarchici più esaltati e pericolosi.

L'Autorità, che esercitava su lui la maggiore sorveglianza, si accorse che da qualche giorno l'Egidi era scomparso da Cascina, e le ricerche più attive non riuscirono nè potevano riuscire ad accertare la direzione presa.

Ieri però un cadavere fu rinvenuto in contrada Petraia, gettatovi dall'acqua dell'Arno e venne riconosciuto per l'Egidi.

Il disgraziato, che altra volta attentò alla sua vita, si era suicidato!

REATI E PENE

La "Democrazia Cristiana" processata.

Il parroco della Gran Madre di Dio accusato di eccitamento all'odio di classe.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nel breve volgere di pochi giorni è questo il terzo processo che s'intenta, dopo il sequestro, a giornali clericali, per articoli in cui la regia Procura generale riscontrò gli estremi del reato d'eccitamento all'odio di classe.

Oggi è adunque la volta della *Democrazia Cristiana*, giornale quotidiano che ha sospeso ieri la sua pubblicazione.

Siedono sul banco d'accusa Ferrari Domenico, redattore-capo; Piano don Giovanni Battista, parroco della Gran Madre di Dio; Manuel Luigi, gerente del detto giornale. Essi sono accusati di avere stampati sul battagliero giornaletto in parecchi scritti frasi vivacissime, e ciò a proposito del disastro di Pontedecimo, per cui non solo si criticava l'operato della Società Mediterranea, ma si lasciava presupporre che i provvedimenti dalle Autorità fossero presi solo perchè tra le vittime vi erano dei borghesi.

In altro articolo in pro dell'Albertario si attaccano dal giornale i moderati milanesi che « hanno violentata la coscienza dei giudici militari ». E finalmente in un terzo o quarto articolo si critica la sentenza della Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso dei giornalisti reclusi, attaccando i moderati di Milano.

Appena aperto il dibattimento, l'avv. [illegible], uno dei difensori, solleva formale incidente per incompetenza, chiedendo il rinvio degli imputati alle Assise. Ma l'incidente è respinto come prematuro.

Si continua il dibattimento.

Interrogato il redattore-capo *Ferrari*, dice che egli non si ricorda chi scrisse gli articoli incriminati, che egli non li lesse. La *Democrazia Cristiana* non ha, in omaggio al suo nome, direttore, e gli articoli non si rileggono, perchè si ha fiducia costante nei corrispondenti e redattori. Riconosce che alcune frasi di questi articoli siano alquanto goffe.

In quanto agli scritti riportati da altri giornali, dice che non si possono prendere due pesi e due misure, e che quando articoli hanno veduto la luce, il riportarli non può insospettire i più prudenti dei giornalisti.

In complesso il prevenuto rifiuta la qualità di redattore-capo o direttore del giornale e, tolti gli articoli riportati, egli non li ha nemmeno letti.

Il povero gerente, da buona testa di legno, dichiara di non sapere nemmanco cosa fosse scritto nel numero sequestrato.

Presidente: « Chi è il direttore? »

Accusato: « Non so chi sia. So solo che chi mi paga è *el sur curà* »

Don Piano, proprietario della tipografia, dichiara che solo per filantropia ha fondato il giornale, volendo dar lavoro agli operai, e per combattere le idee sovversive. Egli però non sa per nulla cosa si faccia nella redazione, in cui egli non mette mai piedi. Sa che c'è un corrispondente romano pagato, che ha letti gli articoli dopo il sequestro, vi trovò certe parole un po' vivaci, ch'egli sconfessa, ma non crede che siano contrarie alle leggi.

Del don Piano si dànno ottime informazioni.

Il Pubblico Ministero, mentre non discute sulla volontaria responsabilità del gerente, trova un po' ardita la scusa del Ferrari, che vuol far credere che un giornale non ha Direzione e che gli articoli si inseriscono senza leggerli. Ed il don Piano, come può essere proprietario di un periodico senza occuparsi per nulla assolutamente della compilazione di esso e della sua esistenza più o meno travagliata?

La responsabilità del Ferrari è indiscutibile; poichè senza accorgersene è venuto a confessare d'essere il capo della redazione. La proprietà poi di un foglio non esclude per nulla la responsabilità incontrata dal foglio stesso. Domanda perciò per i tre imputati mesi 11 di reclusione e L. 375 di multa.

L'avv. *Meda*, di Milano, difensore, fa notare che per la prima volta in un processo di stampa (eccetto i casi eccezionali di Milano) si colpisce, oltre il gerente, il proprietario ed il redattore. Raccomanda al Tribunale di attenersi alla legge sulla stampa, che solo vuole che si condannino i gerenti e gli autori degli scritti.

E' vero che l'imputazione odierna non scaturisce dalla legge della stampa, ma dalla legge comune penale (art. 247). Ma l'essenza del reato è unica, ed il reato, sebbene punito dalla legge penale, è sempre reato di stampa. Questo è lo spirito della legge promulgata nel 1848.

Tanto è vero che la punizione pei reati di stampa, qualunque essi siano, è unica, sia che i giornali siano colpiti dal Codice Penale o dalla legge speciale.

Ma, pur soffocando la legge sulla stampa, attenendoci al solo Codice penale, neanche Ferrari e don Piano potranno essere accusati, perchè essi non sono complici, non potendo nessun redattore avere la prescienza d'un reato quando riporta un articolo non sequestrato, e nessun redattore entrando in un giornale assume l'obbligo di partecipare ad ogni delitto che il giornale pure commetterà in seguito.

Perciò scompare l'imputazione sul conto di don Piano e Ferrari, rappresentanti secondo il tenore della legge speciale della stampa, dal gerente, non compresi nei complici dalla legge comune penale.

E' vero che don Piano sarebbe compreso nell'art. 4 della legge sulla stampa, perchè è il vero « stampatore » che quella considera. Ma la responsabilità dello stampatore è sussidiaria e cade quando c'è il gerente. E se si volesse ricorrerlo, secondo l'art. 64 Cod. penale, perchè ha procurato i mezzi per eseguire il reato, Don Piano non ha procurato questi mezzi per compiere il delitto, ma bensì per stampare il giornale, allora potrebbero essere colpiti, correttore, compaginatori, strilloni, ecc.

Nell'edizione sera la sentenza.

Presidente: Lovera; P. M.: Bertolino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10,7 Massima + 11,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 2,7

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 13,7
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 11,1

10 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 17, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 novembre.

Rendita prezzo nominale **99 87 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 65 — 108 85 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 20 — 108 00 —	— — — —
Germania	— 4	134 50 — 134 60 —	— — — —
Londra	— 3	27 51 — 27 50 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100, 100 05.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	920 — 921 —	B. Sconto I	229 — 240 —
Ferr. Mer.	730 — — —	Id. II	231 — 238 50
Ferr. Med.	582 50 — —	Ferriere	130 — 131 —
Rubattino	457 50 — —	Appl. Elettr.	268 50 270 —
Cred. It.	584 — 585 —	Veneto	74 — 72 —

Cronaca della Borsa. — 9 novembre. — Si ripete da ogni parte che l'Inghilterra ha modificato il suo linguaggio belligero, e che va cessando dagli armamenti, ciò che pel momento giova alla quota, rallegrando la riunione.

Questa mattina forte affluenza di Rendita contanti ne rendeva difficile il mercato, per contro quella a respiro era ben richiesta prima a 100 poi a 100 025 per cui le lettere si ritrasse fino a 100 05.

Sempre stanca la *gran pachiderma* (come una cronaca ligure chiama con felice allegoria la Banca d'Italia) sulle 921, 920.

Animatissime e con molte dimande le Banca Sconto sull'assicurata definizione favorevole di un affare da lungo sul tappeto.

Venete di sbalzo a 71 73, sempre pel merito delle Terni, che ne fanno guadagnare ai rilevatori. Poco trattato il resto.

Incerto il cambio a 108 60.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
8 novembre 1898 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 87	99 77	99 65	99 85
Id. fine mese	99 97	99 95	99 95	99 97
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	108 05
Az. Meridionali	730 —	729 —	— —	730 —
» Mediterranee	582 50	581 —	— —	582 50
» Banca d'Italia	927 —	921 50	— —	921 50
» B. Comm. It.	650 —	660 —	— —	651 50
» Credito Italiano	581 —	583 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	237 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	503 50	503 50	— —
» Banca Generale	61 —	— —	— —	— —
» Rubattino	451 50	455 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	300 50	387 —	— —	— —
» Ceramica	302 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	930 —	919 —	— —	— —
» Edison vecchie	332 50	— —	— —	— —
» » nuove	374 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	139 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	608 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	770 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	344 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 5 0/0	316 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	329 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 65	108 60	108 70	108 65
» Svizzera	108 75	108 40	— —	— —
» Londra	27 33	27 33	— —	— —
» Germania	134 05	134 30	— —	— —

GENOVA, 8, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 95 — Fine corrente 99 90 — Prestito 108 25 — Banca 924 — Meridionali 730 — Mediterranee 582 — Rubattino 455 — Raffinerie 383 — Credito Italiano 582 — Acciaierie Terni 907 — Galliera 307 — Ferriere 128 — Banco Sconto (2ª emissione) 230 — Raffinerie n. 303 — Applicazioni 270 — Cambio 108 60 circa.

Disposizioni nuovamente buone.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 sera	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 30	101 90
» » 3 1/2 0/0	104 60	104 60
Rendita Italiana 5 0/0	91 95	91 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	109 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	337 50
Cambio sull'Italia	— —	8 1/4
Turco Nuovo	— —	22 40
Banco di Parigi	— —	945 —
Tunisino	— —	487 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 40
Rendita Spagnuola Estera	— —	41 05
Banca Ottomana	— —	545 —
Argentino	— —	127 50
Credito Fondiario	— —	719 —
Suez	— —	3565 —
Lotti turchi	— —	109 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	660 —
Rendita Russa nuova	— —	94 40
» Portoghese	— —	22 70
Banca di Francia	— —	3680 —
Cambio Madrid	— —	43 37

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	355 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	69 —	Lire italiane (carta)	45 35
B. Anglo-Austriaca	153 —	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	352 25	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	916 —	Union Bank	293 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 70
Argento	100 —	Ungherese	91 50
Cambio su Parigi	47 61	B. Paesi Bassi	— —

Tendenza indecisa.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 25	Obbl. Ferr. Italiane	57 30
Cambio su Parigi	80 70	Obbl. Meridionali	68 50
Cambio su Italia	74 30	Obbl. di Roma	92 70
Credito Austr.	221 10	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	91 10	Ferr. Mediterranee	97 25
Id. fine mese	91 10	Banca Commerciale	118 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 70	Rubli	216 90
Turco nuovo	22 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglesi	109 7/16	Egiziano 1893	107 —
Rendita Italiana	90 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fine	27 7/16	d'Inghilterra — st.	10.000
Spagnuolo	42 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	21 15/16	ghilterra L.st.	100.000

Cambio ufficiale pel giorno 9 L. **108 74**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		8	9
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 30	47 30
» — per dicembre	»	46 90	46 75
» — 4 gennaio-febbraio	»	46 10	46 10
» — 4 4 mesi primi	»	46 25	46 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 25
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 25
» » 4 mesi da maggio	»	32 62	32 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 8 9

Cotoni. — Tendenza dei mercati Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.

			8	9
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	0,500	11,000
Importazioni	»	»	30,000	41,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		3 29/32	3 15/16
per novembre-dicembre	»		3 57/64	3 29/32
per gennaio-febbraio	»		3 57/64	3 29/32
per marzo-aprile	»		3 29/32	3 59/64

ANVERSA novembre (sera) 8 9

Frumento — Mercato calmo.

		8	9
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	20 —	20 —
Mercato fermo.			

HAVRE novembre (sera) 8 9

		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	7,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	7,000
Mercato sostenuto.			

BREMA novembre (sera) 8 9

		8	9
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Dep. Rusk.		7 —	7 —

MAGDEBURGO novembre (sera) 8 9

		8	9
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. analisi		9 73	9 73

MARSIGLIA novembre (sera) 8 9

		8	9
Frumenti — Importaz. in quintali		131,504	33,732
» — Vendite		3,504	6,100

Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 4 corr. fu dichiarato il fallimento di Bosso Bernardo, negoziante in Torino alla Barriera di Nizza, N. 150. Giudice delegato nominato l'avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio il signor [illegible]. La prima adunanza fu fissata il 29 corrente, ore 14. La chiusura della verifica dei crediti al giorno 17 dicembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 4 dicembre prossimo venturo.

Aosta. — Cavaletto Antonietta vedova Peradotto, [illegible]; sentenza 5 corrente, ad istanza creditore. Giudice avv. [illegible]; curatore avv. [illegible]; 18 corrente, ore 10, prima adunanza; un mese produzione titoli; 19 dicembre, ore 10, chiusura verifiche.

Casale. — Nardi Marcello, pizzicheria: omologato il concordato al 40 0/0, con interessi di legge.

Mondovì. — Chiarena Filippo fu Giuseppe, prestinaio, Rene Vigiennal: sentenza 26 ottobre, ad istanza creditori; giudice Domenico Conte; curatore generale Rodolfo Avico, di Mondovì: 11 novembre, ore 10, prima adunanza; un mese produzione titoli; 5 dicembre chiusura verifiche.

Vigevano. — Rossi Luigi fu Lorenzo, panetteria, Sartirana: sentenza 5 corrente, ad istanza propria; giudice avv. Francesco [illegible]; curatore prof. Gottardo [illegible], di Vigevano: 19 corrente, ore 9, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 17 dicembre, ore 9, chiusura verifiche; attivo denunciato L. 4544 50 (merci 3870, mobili 665 50); passivo L. 10,022 90, di cui 493 privilegiato.

Prestito della Croce Rossa Italiana.

51ª Estrazione eseguita in Roma il 2 novembre 1898.

Obbligazioni premiate:

Serie 3022 N. 3 Vince L. 30,000
» 2543 » 42 » » 2,000
» 3173 » 1 » » 1,000

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4342	24	5816	34	7655	21	6626	15	8566	34

Obbligazioni rimborsabili in L. 31:

Serie dal numero 1 al 50

664	838	1148	1561	2127	2851	2931
2951	3402	3115	4308	4828	5347	7168
8623	10484	10487	11486	11620	11640	

Pagamenti e rimborsi dal 2 novembre 1898.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (67)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

IX.

L'indomani, una grande confusione e una grande agitazione regnavano alla villa *Beau-Séjour*.

Quel mattino, in un istante, tutta Villafranca aveva appreso la notizia della morte improvvisa di sir Henry; morte cagionata, dicevasi, da apoplessia fulminante.

Fu chiamato in tutta fretta il dottore Corsi, il quale giunse presto con altri due medici.

Il consulto davanti al morto non portò alcun risultato. La scienza perdè la sua logica a proposito di un caso di morte che presentava caratteri così nuovi.

D'apoplessia non c'era traccia!

L'idea di un avvelenamento passò bene per la mente al dottor Corsi, il quale interrogò tutti i domestici. Ma sir Henry, dopo d'aver pranzato coi suoi amici, non aveva neanche più bevuto un bicchier d'acqua; e il pranzo non poteva aver cagionato la sua morte, poichè nessun altro dei convitati s'era trovato neppur leggermente indisposto.

Egli abbandonò dunque quell'idea e si pensò ad eseguire le ultime volontà del defunto.

Carlos fece ammirevolmente la commedia del dolore e della stupefazione; la sua agitazione, il suo pallore, l'espressione del suo sguardo ingannarono tutti.

Già era giunto alla villa il notaio presso al quale il testamento era stato depositato; e tutti prepararonsi ad ascoltare le ultime volontà del morto.

Il notaio aprì il testamento nel salone, in mezzo al più solenne silenzio; i primi articoli erano dedicati alla enumerazione dei beni, delle ricchezze e dei titoli del lord conte.

Era una fortuna prodigiosa che superava i venti milioni.

Quando il notaio lesse la disposizione che instituiva Carlos Dorelli erede universale, tutti gli sguardi si rivolsero subitamente a lui.

Tutti si domandavano chi era quel giovane, donde veniva e quali legami lo attaccavano al defunto.

Ma la curiosità degli astanti si mutò in orrore quando il notaio arrivò alla clausola che diceva:

« Il signor Carlos Dorelli, mio erede, dovrà essere il custode del mio cadavere pel corso di nove mesi, cominciando dal giorno della mia morte. »

L'artista rimase impassibile davanti alla commozione generale.

Nel numero delle disposizioni che lord Bradley non aveva dato a conoscere al suo erede universale, v'erano le seguenti:

« Lascio al mio amico barone di Fougerais, residente attualmente a Napoli, come testimonianza di riconoscenza e d'affetto, un milione... »

Carlos assalito sulla sua seggiola..... Il barone di Fougerais era dunque amico del defunto!

Il notaio proseguì:

« Lascio un capitale di due milioni e cinquecento mila franchi da dividersi fra le persone seguenti: Enrico Nouvilles, Edoardo Horns, Carlos Berti, Luisa, Camillo e Estella Esmmar. Incarico il barone di Fougerais, che conosce queste cinque persone, di essere mio esecutore testamentario. »

Questa volta un grido d'angoscia e di spavento si fece udire; quel grido era Carlos che lo aveva gettato.

I capelli gli si drizzarono in capo, le sue labbra tremavano; tutto il suo corpo fremeva.

Il segreto della sua nascita, che aveva per anni cercato, ecco che gli era stato svelato!

L'orribile luce che rischiarava di un tratto l'intelligenza di lui, gli abbruciava nello stesso tempo il cervello e il cuore.

Una parola, una parola terribile, fulminante, mostruosa, appariva davanti a lui in lettere di fuoco: *parricida!*

Il grido che egli si era lasciato sfuggire aveva di bel nuovo attratto su di lui l'attenzione generale.

Quale era la cagione dello stato d'agitazione e di turbamento nel quale si trovava?

Ma neppur ciò non portò in alcuno un sospetto su lui.

Si procedette all'inventario.

L'erede universale non doveva andare al possesso dell'eredità se non trascorsi i nove mesi; l'Autorità prese le disposizioni d'uso per garantire la completa esecuzione delle volontà del testatore, ed il notaio s'incaricò di scrivere al barone di Fougerais.

Il dottor Corsi, incaricato dell'imbalsamazione del cadavere, cominciò per assicurarsi che la morte fosse ben reale; usò di tutti i mezzi che l'arte conosce per scoprir la vita sotto gli indizi di morte apparente, e, quando fu ben certo della morte, procedette all'operazione.

Terminato che ebbe, egli si rivolse a Carlos, il quale, pallido e sgomento, lo aveva assistito, e gli disse:

— A voi, custode della morte, rimetto il corpo di lord Enrico Bradley, conte di Lara; fate l'obbligo vostro, Carlos Dorelli; i nove mesi incominciano e l'eredità vi aspetta.

Carlos si fece portare gli abiti del defunto per vestirne il cadavere. In una delle tasche del vestito egli trovò una carta, era la lettera del barone di Fougerais, che lord Bradley aveva ricevuto qualche ora avanti la sua morte.

Come rendere i trasporti di dolore, di rabbia e di disperazione, da cui fu colto il perfido Carlos alla lettura di quella lettera? Egli piangeva a caldo lagrime; sentiva che perdeva la ragione.

— Ma da quando mio padre conosceva questo segreto? — esclamava lo sciagurato avvelenatore. — Chissà che io non l'abbia ucciso nel momento in cui egli pensava ad aprirmi le braccia! Mio padre! Mio padre!.... Ho ucciso mio padre!.... L'ho vigliaccamente assassinato mentre dormiva, come fanno i ladri, per impossessarmi di una somma di denaro!.... E mi sono seduto alla sua mensa..... e cento volte egli mi chiamò figlio..... La voce del sangue parlava in lui come parlava in me..... e quella voce io la soffocai!.... Oh! maledetto il giorno in cui vidi Isabella!..... Maledetto il giorno in cui posi piede in questa casa!.....

Il volto di lord Bradley conservava la medesima espressione di quando era vivo: una lieve tinta vermiglia, dovuta al minio che era entrato nella preparazione necessaria all'imbalsamazione, s'era sparsa sui suoi tratti.

Nell'atteggiamento del corpo, seduto sul letto, nella posa della testa, leggermente inclinata sulla spalla destra, non c'era nulla che non simulasse perfettamente la vita.

Era una spaventevole illusione, una illusione che gettava lo spavento nell'anima di Carlos.

E quando le tenebre scendevano sulla villa, quando la sala verde non era più rischiarata che da una grande lampada d'alabastro spandente un chiaror velato e fantastico, Carlos si sentiva, ad ogni istante, rabbrividire.

Non piangeva più; ma una lagrima di fuoco formavasi in mezzo alla sua pupilla vitrea e la camera gli sembrava tutta tinta in rosso.....

Alle dieci il domestico appariva alla porta della sala e gli diceva:

— Signor Dorelli, è l'ora della suonata.

Quella condizione del testamento doveva essere compiuta in presenza di due testimoni, i quali avevano per missione di attestare ogni sera che il custode del morto aveva adempiuto ai suoi obblighi.

Carlos ogni sera pensava ad Isabella per prendere coraggio, e suonava il *Requiem* di Mozart . . . .

Sarà facile immaginare come il disgraziato passava le sue notti..... Quando, qualche volta, soccombeva al sonno, si risvegliava d'un tratto di soprassalto, col petto oppresso, collo sguardo smarrito, col volto livido; gli pareva che suo padre fosse seduto sulla sponda del suo letto..... e se tentava di rinchiudere gli occhi, ecco che gli pareva di udire la voce di lord Bradley al suo orecchio; allora gettava un grido e si alzava tutto tremante.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°